ANNO 57 MATTINO — TORINO Giovedì 11 Gennaio 1923 — MATTINO NUM. 9

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie L.	60 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dall'uscita del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	68 —	29,50	15 —
	Estero »	116 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza di una sola colonna: Annunzi Storiani L. 6. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 3; ultima pagina L. 4; Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo le Cronache - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo - via S. Teresa, 9, e sue Succursali

La Germania richiama i suoi ambasciatori da Parigi e da Bruxelles

mentre le truppe francesi entrano ad Essen

Harding ordina il ritiro del contingente americano - Un progetto di cooperazione continentale franco-italo-belga-tedesca

La protesta germanica

(Servizio speciale della «Stampa»)

BERLINO, 10 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia stasera:

«L'ambasciatore tedesco a Parigi e l'ambasciatore tedesco a Bruxelles sono stati richiamati dal Governo del Reich, il quale ha incaricato i suoi rappresentanti presso tutti i Governi europei di protestare contro l'occupazione della Ruhr».

Superata... battuta d'aspetto

Stamane si diffondeva la notizia che l'occupazione di Essen era stata sospesa; anzi si diceva che le truppe francesi — che nella notte scorsa si erano avanzate su territorio non occupato della Renania, avevano ricevuto l'ordine di retrocedere ed avevano iniziato il movimento di ritirata. Aggiungevasi che l'abbandono dell'idea della occupazione di Essen poteva dipendere da ragioni non militari, ma diplomatiche avendo luogo attive conversazioni fra i rappresentanti tedeschi, francesi, italiani e americani. Particolarmente si metteano in luce i contatti con l'Italia e l'America, e si dava gran rilievo ad un colloquio avvenuto a Berlino fra il deputato tedesco nazionale Elferich e l'ambasciatore francese De Margerie. Elferich aveva chiesto, attraverso una terza persona, di poter essere ricevuto dall'ambasciatore francese. Il De Margerie ha accordato il colloquio, il quale è durato fino quasi dopo l'una. Nella lunga conversazione il deputato tedesco ha esposto all'ambasciatore francese la situazione politica ed economica, prospettando tutte le gravi eventualità che sorgerebbero con l'occupazione del bacino renano.

Sennonchè, stasera le notizie dell'arresto vengono rettificate nel senso che si tratterebbe unicamente di un indugio dovuto a difficoltà tecniche: domani la occupazione militare sarà in pieno svolgimento e le truppe franco-belghe potranno entrare ad Essen.

"Passo" franco-belga soltanto

Gli ambasciatori francese e belga a Berlino si sono recati quest'oggi al Ministero degli Esteri, dal ministro Rosenberg, per avvertire ufficialmente il Governo tedesco che Francia e Belgio intendono iniziare la applicazione delle sanzioni previste dal trattato di Versailles. Finora il nostro ambasciatore non ha ricevuto dal Governo alcun incarico simile. Riguardo al collegamento dell'Italia, nonostante le affermazioni di alcuni giornali, non si sa ancora nulla di preciso. Tuttavia dalla non partecipazione del nostro ambasciatore alla missione diplomatica di oggi dei rappresentanti della Francia e del Belgio, si può ragionevolmente arguire che il nostro Governo voglia tenersi lontano dalla odierna avventura franco-belga nei territori della Ruhr.

Quanto ai preparativi militari della Francia, le informazioni dei corrispondenti dei giornali berlinesi non concordano granchè. Sembra però che il corpo complessivo di occupazione comprenda cinque divisioni ed altre unità supplementari di truppe di colore.

Sotto la presidenza del Cancelliere Cuno ha avuto luogo stanotte una nuova riunione di ministri, alla quale ha partecipato anche il Presidente dei ministri prussiano. La completa unanimità di vedute è stata constatata.

L'attuale ministro degli Approvvigionamenti, dottor Luther, che è pure borgomastro di Essen, ha diretto una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri, nella quale dichiara di dover abbandonare il suo posto di ministro, per riassumere quello di capo della città di Essen. «La mia città, egli dice, in un momento storico non deve essere lasciata senza un capo». Ma la calma nei territori minacciati è completa. La Germania sta dando in questi giorni una magnifica prova di ardire. Mai tanto spirito patriottico e tanta coscienza della necessità di rimanere uniti ha dominato il popolo tedesco.

"Con l'entrata dell'avversario..."

Interprete dell'anima nazionale, il presidente Ebert ha diretto oggi un appello alla popolazione. L'appello è firmato da tutti i ministri e in esso la situazione viene prospettata a tinte forti e aspramente criticata l'intenzione della Francia. Il manifesto dice:

«Con l'entrata del nostro avversario sul territorio tedesco viene violato il diritto di mute decisione del popolo tedesco e la vita economica della Germania viene minacciata. La possibilità di vita del popolo tedesco vengono ancora una volta attaccate. Questa violenta violazione dei trattati noi la prospettiamo e la indichiamo al mondo. Le popolazioni dei territori che saranno occupati vengano invitate a mantenere la più grande calma e tranquillità fino a che non sarà fatta ragione al diritto e alla libertà».

L'appello termina invocando la completa unione e fratellanza di tutto il popolo nella prova suprema.

Tutta quanta la stampa tedesca è unanime nel condannare la politica di Poincaré e nell'affermare la suprema necessità che in questa grande prova sia generale la concordia. Ogni articolo ed ogni commento di giornale tedesco è una protesta contro la Francia. Bernhard nella Vossische Zeitung scrive che contro la Francia non si può esercitare che la opposizione della morale. Bernhard scrive inoltre che se l'America avesse ritirato le proprie truppe dal Reno, l'occupazione sarebbe stata evitata. «La colpa è di Poincaré, che non ha voluto prestare orecchio alle proposte tedesche, le quali non contenevano alcuna domanda di moratoria. La moratoria era stata finora richiesta solo all'Inghilterra».

"Fronte unico"

E il fronte unico che unanimemente si forma. Per sabato è convocato il Reichstag ed oggi la Commissione per gli affari esteri ha seduto fino alle due e mezzo. Nella seduta presero la parola i rappresentanti di tutti i partiti e tutti furono concordi nel giudicare che la gravità della situazione richiede il fronte unico di tutti i partiti. Si deliberò l'accettazione delle dichiarazioni che il Governo farà sabato nel pomeriggio. Il Cancelliere del Reich ha convocato per padomani venerdì alle 5 del pomeriggio i ministri presidenti di tutti gli Stati tedeschi.

Il Vorwaerts precisa il compito del partito socialista. «Le dichiarazioni del Cancelliere Cuno — dice il giornale — che ha definito come una violazione del trattato di Versailles il contegno della Francia, devono essere sottoscritte incondizionatamente dalla socialdemocrazia. Lo scopo del partito dev'essere quello d'influire sul popolo, affinchè esso si unisca in un sol blocco per la difesa della patria e dei suoi diritti». A sua volta, la stampa di destra usa contro la Francia un linguaggio pieno di asprezza. La Deutsche Tages Zeitung ha anche una punterella contro l'Italia, che accusa di avere tradito per tre volte la Germania. La Deutsche Allgemeine Zeitung formula delle minacce, e pone in guardia la Francia, affermando che anche ora che la Germania è disarmata potrebbe cacciare dal suo suolo tutti i soldati francesi, se non ci fosse l'aiuto degli inglesi e degli italiani e dei belgi, come è avvenuto durante la guerra.

Come vedete, lo stato d'animo è assai eccitato, nonostante la calma esteriore.

Il ritiro delle truppe americane

WASHINGTON, 10, notte.

Il presidente Harding ha ordinato il richiamo dalle truppe americane dalla Renania.

(Stefani).

L'importanza del trasferimento del Sindacato dei carboni

Berlino, 10, notte.

Iersera, dopo una seduta movimentata, il Sindacato generale dei carboni, che costituisce la centrale tecnico-direttiva di tutta la produzione carbonifera della Ruhr ha deciso di trasferirsi immediatamente da Essen ad Amburgo. Gli archivi e tutto il materiale documentario del Sindacato sono stati imballati e impacchi d'urgenza, e spediti alla città dove il Sindacato ha deliberato di stabilirsi.

Il trasferimento del Sindacato dei carboni da Essen ad Amburgo ha provocato nei circoli tedeschi un vivo senso di soddisfazione, poichè tale deliberazione è stata consigliata e approvata con zelo da Stinnes, Thissen e da Kirdorff, i magnati del carbone, ma anche dai rappresentanti dell'organizzazione dei minatori. La importanza di questa deliberazione viene sottolineata dal fatto che, con tale trasferimento, i francesi, nella loro avanzata, non potranno mettere le mani sul controllo delle consegne di carbone. Questo, come sottolineano alcuni giornali di Francoforte, è uno dei primi scacchi della Francia.

Il ritiro delle truppe americane

WASHINGTON, 10, notte.

Il presidente Harding ha ordinato il richiamo dalle truppe americane dalla Renania.

(Stefani).

Colpo di scena?

Roma, 10, notte.

Assistiamo ad un colpo di scena nella situazione internazionale. Esso è dovuto prevalentemente all'Italia. Consiste nell'accordo continentale che si vorrebbe tentare per paralizzare l'influenza del blocco anglo-sassone. A tale accordo parteciperebbero le nazioni vittoriose del continente, cioè la Francia, l'Italia, il Belgio ed una nazione vinta: la Germania. L'iniziativa sarebbe essenzialmente italiana. Questo colpo di scena è destinato a produrre nel mondo la più viva impressione e in più viva sorpresa, soprattutto perchè, a prima vista, la nuova formazione europea che si cercherebbe di determinare appare in contrasto coll'atteggiamento risoluto della Francia risolto all'occupazione di Essen. Ma questa apparente contraddizione scompare quando si rifletta alla circostanza che l'apparato militare inscenato dalla Francia può costituire un abile mezzo per indurre la Germania a cedere più rapidamente. Ad ogni modo esiste come stato di fatto che l'attuale attivissimo scambio in corso fra le cancellerie di Roma, Parigi e Bruxelles circa la possibilità degli accordi continentali accennati. Sono noti in grado di aggiungere che, secondo ogni probabilità, stasera parte da Roma un'importantissima comunicazione ai Governi di Francia e del Belgio su tale argomento.

Come si è venuti al colpo di scena? Nelle sfere ufficiali italiane non si esita a dichiarare che fu l'Inghilterra a provocarlo mediante l'ostilità manifestata alla Conferenza verso il ragionevole memorandum di Mussolini. Bonar Law — si aggiunge nelle stesse sfere — che imprudentemente poneva gli altri Alleati in condizione di dover riprendere la propria libertà di azione, li costringe adesso a cercare una soluzione conforme ai loro interessi. Secondo le nostre sfere autorizzate non ne esiste altra che non sia la difesa delle nazioni continentali contro il blocco formato dall'Inghilterra e dall'America. La necessità di includere la Germania nella nuova formazione, per non semplicemente provocarla, è — secondo gli ideatori della formazione stessa — indubitabile. La Germania dovrebbe naturalmente recare nella nuova combinazione, come proprio apporto, un contributo anche finanziario proporzionato.

Tali sono le linee generali del progetto, per ora soltanto embrionale, progetto che — sebbene nelle sfere autorizzate italiane non lo si dica — sarebbe di marca mussoliniana. Ne deriverebbe dare luogo a supporre la inclusione nel gruppo delle nazioni vittoriose di una nazione vinta, cioè la Germania. Ciò, secondo quanto affermano gli amici del presidente del Consiglio, rientra nella concezione eminentemente realizzatrice che l'on. Mussolini ha della politica estera. Non è generato infatti che, sin dal giorno della presentazione del Governo in seduta al Parlamento, lo stesso capo del Governo riassumeva la sua politica estera nella formula: «niente per niente». Secondo questa la politica del da at dev che troverebbe la propria applicazione nella cooperazione continentale intorno a cui si sta tentando l'accordo. Che questa cooperazione continentale sia vagheggiata dal Governo italiano, viene confermato dalle pubblicazioni dei giornali più vicini al Governo. Tali pubblicazioni sono sufficienti all'ultima ora da una nota dell'ufficiosissima Agenzia Italiana così concepita:

«Il recalcitrante atteggiamento politico dell'Inghilterra di contegno alle insistenze della Germania ha dato ad noi luogo a comparazione della realtà storica, che supera ogni e qualsiasi valutazione particolaristica degli interessi di ciascuna delle Potenze continentali europee. Una tale comparazione — se non ci inganniamo — avrebbe ora, che nostre sfere politiche di una naturale sollecitudine per l'equilibrio degli interessi collettivi delle Potenze continentali e corrispondente a quelli che sono, d'altra parte, gli interessi di ciascuna di esse, il naturale che, escludendo da un prestabile accordo in tale senso ogni idea preconcetta verso qualsiasi Potenza, anche la Germania, se un primo od in un secondo tempo, potrà efficacemente concorrere alla soluzione di quelli vitali economici e di produzione che assillano i paesi continentali e che tentino qualsiasi iniziativa tendente a ricondurre alla normalità la vita delle singole nazioni».

Rimane ora a vedere quale sarà il risultato del piano italiano, o non italiano, che trova nelle sfere autorizzate italiane tante simpatie. Su questo punto è più assai che riserve sono necessarie, sebbene negli ambienti ministeriali si dica che il progetto comincia ad avere qualche consistenza. Anzi, chiusi negli stessi ambienti chiarimenti sulla contraddizione che potrebbe risultare fra il prendere corpo degli accennati accordi continentali e la marcia francese su Essen, viene risposto che tale contraddizione sarebbe in ogni caso soltanto esteriore, poichè non è detto che l'adesione della Germania debba — se deve avvenire — verificarsi in un primo tempo. Essa, si dice sempre negli stessi ambienti autorizzati, potrebbe anzi verificarsi in un secondo tempo. Nulla impedirebbe, pertanto, che le misure militari, dalle quali l'Italia si astiene nel modo più rigoroso, proseguissero. Questa prosecuzione vorrebbe dire, tutt'al più, una maggiore pressione per indurre la Germania a quell'accordo economico progettato, accordo che — si conclude negli ambienti autorizzati — nulla avrebbe di strano, malgrado il feroce antagonismo politico franco-germanico, poichè una volta che la Germania abbia pagato o si sia impegnata a pagare il proprio debito, nella misura concordata, alla Francia, all'Italia ed al Belgio, essa può concludere un accordo economico con la sua avversaria vittoriosa.

Questo è, in ogni modo, senza apprezzamenti nè previsioni, lo specchio della situazione vista nelle sfere autorizzate della capitale.

S.

Riserbiamo ogni giudizio definitivo sulla proposta italiana di un accordo continentale europeo, annunciata dalle informazioni ufficiose, a quando la proposta medesima sarà nota nei suoi precisi termini. Riteniamo tuttavia doveroso, considerata l'importanza eccezionale della notizia e la delicatezza vitale dei rapporti internazionali a cui si riferirebbe la iniziativa italiana, d'indicare subito tre punti fondamentali, che certo non saranno sfuggiti nè sfuggiranno al nostro Governo. Il primo si è, che un accordo continentale europeo, in se stesso desiderabilissimo e da noi sempre propugnato, non potrebbe rispondere agli scopi di riorganizzazione e pacificazione ad esso intrinseci, ove avesse carattere di ostilità verso altre potenze, e specialmente verso le grandi potenze anglosassoni, oggi le maggiori del mondo. In secondo luogo, la ricostruzione europea è oggi un problema innanzi tutto economico e finanziario; ora, l'economia e la finanza dell'Europa continentale non sono assolutamente in condizione di provvedere da sole, senza l'apporto dell'economia e della finanza anglosassoni, e tanto meno in contrasto con esse. Basta pensare ai tre problemi formidabili delle riparazioni, dei debiti interalleati, e della salvezza finanziaria tedesca, per convincersene: risolvere di questi problemi da solo — e tanto meno tutti e tre insieme — è solubile al di fuori della cooperazione anglosassone. Infine — terzo punto riguardante particolarmente l'Italia — nelle presenti condizioni economiche, politiche, militari dell'Europa continentale, un accordo continentale europeo, fornente blocco di fronte agli imperi anglosassoni, significherebbe l'egemonia francese riconosciuta, assicurata e difesa dalle altre potenze europee. Diciamo che queste varie considerazioni sono certamente presenti al nostro Governo, e che pertanto la proposta di cui si parla dovrà essere interpretata come una iniziativa altamente apprezzabile, per una cooperazione economica europea e per trovare un «modus vivendi» tra Francia e Germania, colla mediazione e partecipazione dell'Italia, senza alcun proposito di esclusioni e di blocchi ostili a chicchessia.

L'ordine di occupare Essen all'alba

La Nota franco-belga al Governo del Reich - Retata di comunisti in Francia

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 10 notte.

Alle 11 di oggi il Governo francese ha consegnato all'Ambasciata tedesca di Parigi — mentre l'ambasciatore di Francia a Berlino ne rimetteva al Governo del Reich — una nota nella quale il Gabinetto di Parigi fa sapere al Governo tedesco che sta inviará nella Ruhr, insieme con l'Italia, una missione d'ingegneri. Ecco il testo della nota:

«Date le inadempienze constatate dalla Commissione delle riparazioni e comunicate dalla Germania nella esecuzione dei programmi della Commissione delle riparazioni, il Governo francese ha deciso l'invio nella Ruhr di una missione di controllo, composta di ingegneri, per sorvegliare l'azione della Kohlensyndikat, e per assicurarsi, per mezzo di ordini dati dal suo presidente, sia a quel Sindacato sia ai servizi tedeschi dei trasporti, l'applicazione stretta dei programmi fissati dalla Commissione delle riparazioni, e per prendere tutte le misure necessarie al pagamento delle riparazioni. Il Governo italiano ha pure deciso di farvi partecipare ingegneri italiani. Questa missione avrà poteri definiti dai due documenti qui uniti (insieme con la nota sono stati rimessi due allegati specifici), di cui il Governo tedesco è pregato di dare conoscenza alle autorità interessate, affinchè si conformino esattamente alle prescrizioni che contengono.

«Il Governo francese non ha il pensiero di procedere ad una operazione d'ordine militare, nè ad una occupazione di carattere politico. Esso manda semplicemente nella Ruhr una missione di ingegneri e funzionari, il cui oggetto è chiaramente definito. Esso deve assicurare il rispetto da parte della Germania delle obbligazioni contenute nel trattato di Versailles. Esso non fa entrare nella Ruhr che le truppe necessarie per garantire la missione, e garantire l'esecuzione del mandato di questa. Nessun turbamento, nessun mutamento saranno dunque apportati alla vita normale della popolazione; che potrà continuare a lavorare nell'ordine e nella calma. Il Governo tedesco ha il maggior interesse a facilitare il lavoro della missione e lo stabilimento delle truppe destinate a proteggerla. Il Governo francese conta sulla buona volontà del Governo tedesco e su quella di tutte le autorità, quali che siano.

«Nel caso in cui una manovra qualsiasi od operazione dei funzionari della missione e l'insediamento delle truppe che l'accompagnano fossero ostacolate o compromesse, e nel caso in cui le autorità locali appartassero, o per la loro azione o colla loro astensione, un turbamento qualsiasi alla vita materiale ed economica della regione, tutte le misure coercitive e tutte le sanzioni giudicate necessarie sarebbero immediatamente prese».

Da parte sua, il Governo del Belgio ha fatto alla stessa ora eguale comunicazione all'ambasciatore tedesco a Bruxelles e al Governo di Berlino.

Intanto, a mezzanotte, secondo si assicura, viene impartito alle truppe incaricate delle operazioni militari l'ordine di entrare nella Ruhr, in modo che all'alba l'occupazione di Essen e degli altri principali punti sia compiuta. Domattina alle 5 i primi contingenti franco-belgi entreranno ad Essen. Si ritiene che, salvo incidenti, la prima fase dell'occupazione prevista per la giornata sarà compiuta verso la metà del pomeriggio. All'indomani e nei giorni seguenti le operazioni si completeranno, secondo il piano stabilito.

"Operazione di polizia"

Ma l'operazione militare è stata preceduta da una «operazione di polizia» contro l'agitazione socialista e comunista nella Ruhr. Il 6 gennaio, all'indomani di un comizio comunista riunitosi a Parigi, e nel quale erano state pronunciate parole di estrema violenza contro il trattato di Versailles e l'occupazione della Ruhr, s'iniziò un movimento, che era andato crescendo di giorno in giorno, nei territori che si prevedeva dovessero essere occupati dalle truppe franco-belghe. Lo stesso delegato Marcello Cachin, leader comunista, assistito da uno stato maggiore di militanti fra i più noti del partito, si era recato nella Ruhr, allo scopo di conferire coi membri di un Comitato di azione contro la progettata occupazione. Gli agitatori si disponevano a continuare nella loro azione, quando, in seguito ad un ordine loro pervenuto, a quanto si assicura, da Mosca, per intraprendere una campagna identica in Francia, negli ambienti più favorevoli, essi ripresero sollecitamente il treno per Parigi, ove giunsero ieri mattina alle undici, lasciando ad Essen fave le organizzazioni segrete continuare ad agitarsi ed a predicare la resistenza) uno solo dei loro.

Il deputato Marcello Cachin, prima di tornare a Parigi, ove si crede sia giunto la scorsa notte, era passato per Francoforte, ove la sua presenza era stata segnalata, per partecipare ad una riunione comunista, alla quale assistevano parecchi delegati stranieri, convocata per protestare contro la occupazione della Ruhr. Il Cachin, in quella riunione, ha dichiarato che la classe operaia francese condivideva l'emozione del proletariato tedesco, e avrebbe conformato la sua linea di condotta a quella di quel proletariato tedesco se Poincaré avesse fatto procedere alla occupazione della Ruhr.

L'arrivo a Parigi dei pellegrini reduci da Essen era passato inosservato, ma la polizia non tardò ad essere informata che essi avevano l'intenzione di riunirsi alle 18 alla sede della Confederazione generale del Lavoro unitaria, per decidere della linea di condotta che essi dovevano prendere. L'autorità giudiziaria venne immediatamente provenuta; e si riunì in poche ore a mettere insieme un mandato che valesse in qualche modo a giustificare contro i comunisti l'accusa di complotto contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato. Una riunione ebbe luogo ieri sera coll'intervento dei Guardasigilli, del ministro dell'interno, del procuratore generale, del Prefetto di polizia e del direttore della polizia. E stamane quindici commissari di polizia, agenti in veste di mandatari di cattura emessi dal giudice istruttore Jouasche, hanno proceduto ad arresti ed a perquisizioni.

Gli arrestati

Primo ad essere arrestato fu il cittadino Monmousseau; nel momento in cui i funzionari si presentarono al suo domicilio a Saint Ouen egli si apprestava a lasciare Parigi. Il Monmousseau è un ex-ferroviere, che, dopo essere stato considerato come «crumiro» perchè rifiutò di scioperare nel 1910, e passato all'estremismo, per prendere il posto del Bidegaray alla testa della Federazione dei ferrovieri. Egli si è posto alla testa del movimento diretto contro i militanti della Confederazione del lavoro; e fu uno dei fondatori della Confederazione generale del Lavoro unitario. Dopo il ritiro del Monatte, egli è divenuto direttore della Vie Ouvrière, organo dei Sindacati affiliati a Mosca. Egli era domenica ad Essen, ove assistette al meeting internazionale contro l'occupazione della Ruhr. Egli aveva preso la parola; ma al suo scendere dalla tribuna era stato arrestato, poi rilasciato quasi subito. Poi stamane è stato, come abbiamo detto, nuovamente arrestato.

Contemporaneamente un altro commissario procedeva all'arresto di Alberto Treint, nel suo domicilio in via Carducci a Parigi. Il Treint, che fu ex-maestro, era diventato capitano durante la guerra; e quindi aveva fatto domanda per contrarre arruolamento nell'esercito rosso. Questo fatto gli era stato di recente rimproverato dagli anarchici, i quali erano scandalizzati della passione colla quale l'ex-capitano e maestro, dopo il suo viaggio a Mosca, voleva applicare nel partito la disciplina moscovita, ed imporre la tesi di Bukharin, in favore del militarismo rosso.

Nel pomeriggio vennero poi tratti in arresto i comunisti Marrane, Lartigues, Pieri, Gourdeau e René, i quali raggiunsero la prigione i loro compagni arrestati nella mattinata. Non si potè invece arrestare Vittorio Semard, che aveva egli pure accompagnato ad Essen il deputato Cachin; perchè, quando i funzionari si presentarono alla sua abitazione per vi trovarono che la moglie, la quale dichiarò non sapere dove il marito si trovasse. Il Semard è un ferroviere revocato. Fu segretario generale del Sindacato dei ferrovieri ed attualmente era segretario dei ferrovieri estremisti. In una perquisizione, operata in presenza della moglie, venne scoperta una lettera che indicava che nel novembre e nel dicembre il Semard si era recato a Mosca, passando per Berlino.

Perquisizioni alla Confederaz. del Lavoro e all'"Humanité"

Nel frattempo i funzionari ed i magistrati procedevano alla perquisizione della sede della Confederazione generale del Lavoro unitaria e della redazione dell'Humanité. La Confederazione generale del Lavoro unitaria ospitava il Comitato di azione contro l'imperialismo e la guerra, di cui era magna pars il Monmousseau, e nel cui ufficio vennero sequestrati, fra l'altro, documenti e manifesti di protesta contro l'occupazione della Ruhr, e manifesti concernenti il grande meeting tenutosi il 3 gennaio a Parigi contro il trattato di Versailles, e per la solidarietà internazionale operaia. Questi avvisi dichiaravano che l'occupazione della Ruhr era «un delitto contro il proletariato franco-tedesco». Vi si leggeva anche: «Compagni operai! Voi avete grandi doveri da compiere: quello prima di tutto di erigervi contro la guerra, e iniziare la rivoluzione»; ed il manifesto terminava con queste parole: «Abbasso l'offensiva capitalista! Abbasso l'occupazione della Ruhr! Viva il proletariato franco-tedesco! Viva la solidarietà internazionale!».

Nella sede dell'Humanité vennero effettuate due perquisizioni, una alla mattina e l'altra nel pomeriggio. Ad entrambe assistette Apollon Danan, condirettore dell'organo comunista, il quale, invocando sulla immunità parlamentare che copre Marcello Cachin, deputato della Senna, si rifiutò di aprire il gabinetto di questi. Il commissario ne riferì al giudice istruttore, il quale gli rispose che un ufficio non poteva essere assimilato al domicilio particolare, e che l'immunità parlamentare non poteva dunque essere invocata. Venne allora chiamato un fabbro; e malgrado le reiterate proteste del Danan, la porta dell'ufficio venne aperta. Per due ore i funzionari compirono attive ricerche, e sequestrarono tutti i documenti che poterono trovare. Nel pomeriggio i funzionari ritornarono all'Humanité, sequestrando altre carte.

Un incidente ripicamente umoristico si è svolto durante la perquisizione mattutina alla sede dell'Humanité. Mentre il commissario si trovava ancora in uno dei corridoi del giornale, giunse un comunista, già ricercato dalla polizia, accompagnato da un'altra persona; e andando incontro al commissario, a scambiandolo per un compagno gli disse: «Ecco: qui c'è un compagno ungherese, che è riuscito ad attraversare la frontiera senza passaporto. Bisognerà procurargliene uno». E' facile immaginare lo stupore del comunista e del suo compagno ungherese, quando, per tutta risposta, il commissario, dichiarando le sue qualità, li fece arrestare entrambi.

Vandervelde contro l'occupazione

Un suo attacco all'Inghilterra

Bruxelles, 10, notte.

Alla Camera dei deputati, Vandervelde ha dichiarato: «Il Belgio non è responsabile di quanto sta per accadere e troppo facilmente si attribuisce alla Francia la responsabilità degli avvenimenti. Esiste invece chi possa le migliori volontà tedesche e distruisce la fiducia tedesca ed oggi, soddisfatto, afferma che la Francia è troppo esigente. La Francia si trova in una situazione finanziaria difficilissima ed il piano inglese era inaccettabile». Vandervelde ha concluso di non essere partigiano dell'occupazione. Carton de Wiart ha affermato che si tratta unicamente di obbligare i magnati industriali tedeschi, che organizzano la bancarotta della Germania, a mantenere i loro impegni. Hymans ha detto: «Non possiamo essere ingannati e defraudati dai tedeschi. Se il Belgio non condividesse la politica francese sarebbe isolato e perderebbe il diritto alle riparazioni».

A Losanna

Una pacifica rinunzia della Turchia

(Dal nostro inviato speciale)

Ouchy, 10 notte.

Quasi inaspettatamente la prima Commissione per le questioni orientali ha risolto oggi una di quelle questioni che, data l'intransigenza dei pochi, sembrava insolubile: l'allontanamento del Patriarcato da Costantinopoli. I turchi vi hanno finalmente rinunziato, dopo alcune garanzie che furono loro date dai rappresentanti dell'Intesa. La seduta si è aperta col rapporto del delegato italiano Montagna, in nome della sottocommissione per la scambio delle popolazioni civili. Egli ha tenuto rilevare che tanto lo scambio della popolazione che la restituzione dei prigionieri non avrebbero apportato la vera pace se Gerusalemme non si fosse rinunziato. Da parte della Turchia, all'allontanamento del Patriarcato ecumenico. Anche lord Curzon, per rispondere un punto di vista personale nella questione, non ha potuto non essere d'accordo col presidente Montagna, insistendo sul mantenimento del Patriarcato, il quale non avrebbe alcuna influenza ne amministrativa ne politica. Barrere espresse la speranza che un accordo fosse raggiunto al più presto possibile. Egualì speranze espressero i rappresentanti jugoslavo e greco. Alla fine Ismet Pascià dichiarò, fra la viva soddisfazione dei delegati dell'Intesa, che in seguito alle assicurazioni ricevute dai rappresentanti delle potenze invitanti, e cioè che il Patriarcato non avrebbe alcuna influenza ne politica ne amministrativa, la Turchia rinunzia alla richiesta dell'allontanamento del Patriarcato da Costantinopoli. Lord Curzon a nome della Commissione si è fatto interprete del ringraziamenti delle Potenze alla Turchia, che ha dimostrato in questo modo di volere veramente la pace.

A. M.

I Greci hanno concentrato in Tracia 70.000 uomini

Parigi, 10, notte.

Il «Matin» riceve da Belgrado che l'esercito greco concentrato nella Tracia Occidentale si compone di circa settanta mila uomini. Il punto di concentramento è Dorostilo. I Greci fortificano le rive della Maritza su di un fronte di circa 15 chilometri. (Stefani).

L'Unione dei Sindacati della Loire contro l'occupazione della Ruhr

Saint-Etienne, 10, notte.

L'Unione dei Sindacati operai della Loira e la Federazione unitaria dei minatori della Ruhr hanno lanciato appelli alle classi operaie, per protestare contro l'occupazione della Ruhr. (Stefani).

Le informazioni
pubblicate a Roma
sul progetto italiano

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni:

« Il Governo italiano, nonostante la sorpresa che può avere provocato negli ambienti politici europei la decisione francese di occupare la Ruhr, sta pensando se non sia il caso di suggerire un nuovo ordine di soluzione che potrebbe essere fornito dalla concezione schiettamente politica delle correnti nelle sfere alleate. Non è fantastico pensare che un accordo tra le maggiori Potenze del continente europeo, interessate a risolvere il problema che esse tutti quanti ci assilla, gioverebbe a disarmare parecchi modi che altrimenti si presentano, dato l'atteggiamento inglese, insolubili. La Renania-Westfalia potrebbero essere l'Italia, la Francia ed il Belgio e — perchè no? — la Germania. Naturalmente l'ingresso della Germania in questa vera e propria cooperazione dei maggiori Stati continentali modificherebbe il versamento da parte del Reich di un certo numero di miliardi e ne modificherebbe le modalità di pagamento potrebbero essere studiate e concretate di comune accordo. Non si trascurebbe altresì per l'Italia di curare nell'ordine di idee della politica francese. Si tratterebbe invece di studiare il modo più pratico, semplice e perfettibile, di sostituire in concreto della lotta antagonistica, che ora strazia tutta l'economia europea, un concetto di collaborazione continentale che rassicurerebbe molti angoli e colmerebbe quei parecchi abissi ed aprirebbe nuove vie smorzi rimaste chiuse alla pacificazione europea. A noi consta che il Governo italiano sin ora attivamente lavorando perchè questa via eventuale possa affermarsi con chiarezza e successo. Naturalmente in buona volontà della cordialità nel trattare fede ai propri impegni fondamentali costituisce la condizione essenziale perchè tale visione realistica della solidarietà economica e politica continentale possa affermarsi con successo. Non è improbabile che l'ordine dirammato da Parigi alle truppe francesi marcianti per occupare la Ruhr di tornare immediatamente indietro, sia collegato direttamente col prendere forma di realtà nella coscienza dei Governi continentali, del nuovo orientamento politico suggerito dal comune bisogno di risolvere una crisi che era una minaccia fatale per tutti ».

Anche il « popolare » *Corriere d'Italia* scrive:

« Come impedire che la guerra nella Ruhr possa avere conseguenze gravi per la pace? Come sperare nella prolungata astensione dell'America e, di fronte al chiaro dissenso inglese, che l'urto di interessi tra la Francia e la Germania non degenerì in un reale pericolo per tutta l'Europa continentale? Forse non vi è, per quanto ogni possa sembrare paradossale, che una sola possibilità: quella cioè di trasformare, per un accordo diretto tra le Potenze dell'Europa continentale: Italia, Francia, Belgio e Germania, l'interesse di una parte e dell'altra direttamente spingere verso questo sbocco d'interesse economico e di interesse politico. Il qualora questo accordo fosse possibile, la marcia delle divisioni francesi potrebbe essere fermata e si eviterebbero le gravi complicazioni che ne seguirono. Vi sono ripetuti che sembrano autorizzati a riporre che tutto ciò non sia impossibile. Si hanno informazioni che fanno credere che trattative siano già state iniziate per giungere a questa conclusione e la notizia giunta all'ultima ora che la marcia delle truppe francesi è stata sospesa perchè si attende di conoscere il pensiero di Roma, fa subito che il Governo italiano sta appunto lavorando in questo senso. Se così è auguriamoci sinceramente che le trattative riescano ».

Italia e Francia

Il *Mondo*, richiamandosi ai suggerimenti che si vorrebbero dare al Governo di un deciso ravvicinamento alla Francia, osserva:

« Noi pensiamo che al Governo debba essere lasciato, in questo momento di maturazione di eventi, la libera di valutazione e di azione che gli apparteniamo in corrispettivo delle responsabilità enormi ne esso ugualmente spettanti. Pertanto non seguiremo l'esempio di chi pone sul tappeto ogni concreta questione, come la collaborazione e la alleanza colla Francia, stabilendo in tal modo una stretta connessione tra le decisioni di carattere più generale e le decisioni che sono attualmente da prendere, ed orientando l'opinione pubblica in tale senso che poi potrebbe riuscire inopportuno, qualora il Governo dovesse, dopo maturo esame della situazione, decidersi in senso diverso. La politica estera italiana non può essere che una politica di conciliazione tra le contrastanti influenze che fanno al predominio continentale. La sua ascendenza e la sua stessa originalità dipendono dalla capacità dei nostri uomini di Governo di muoversi con occhio freddo e preparare il presente e l'avvenire. E' augurio necessario avvenire che altra cosa era sostenere una alleanza italiana anche durante almeno formalmente la solidarietà dell'Intesa ed altra cosa è sostenerla oggi, mentre l'Inghilterra, dietro cui sta l'America, ha ripreso la sua libertà di azione; che nessi diverse potranno essere le proposizioni dell'antagonismo franco-germanico perchè sino alle estreme conseguenze nel primo caso, da quelle che possono essere oggi; ed infine che le nostre decisioni importano conseguenze di ben diversa gravità a seconda che impegnino soltanto l'oggi od impegnino invece anche il domani dell'Italia. All'Italia in conseguenza della guerra e della pace diritti e interessi alle cui tutela non può certamente rinunciare: ha pertanto a questi diritti ed a questi interessi essa deve tendere gli sforzi supremi del suo avvenire, spettandole brevi alla pace europea ed alla serie di misure convenienti e savie. Noi auspichiamo fervidamente che il Governo riesca a contemperare tutte codeste varie esigenze in un'azione ponderata ed equilibrata che, salvaguardando il presente, assicuri od almeno non pregiudichi l'avvenire ».

L'*Epoca*: « L'on. Mussolini non ignorerà il Governo francese se tentasse di attuare il piano di conquista politica della Germania facendosi un'arma del problema delle riparazioni. La sua politica resta quella del *memorandum* di Londra. Per questo l'on. Mussolini non si arrenderà all'impresa di occupazione della Ruhr, ma solo insegnerà che devono partecipare all'amministrazione del bacino carbonifero. L'on. Mussolini, infine si sia programmato il non dare nulla senza compenso, avrà anche chiesto a Parigi che siano risolti taluni problemi di somma importanza per il nostro avvenire in Adriatico e nel Mediterraneo. L'Italia non può e non deve subire gli altri popoli nella difesa dei loro diritti e nella tutela della loro salvezza, se questi passano non si saranno impegnati a non estendere in nessuna maniera l'espansione italiana. Una tale politica di ferma difesa degli interessi nazionali e di riorganizzazione di efficienti europee sarà senza dubbio apprezzata dal nostro popolo come la migliore possibile ».

Il *Giornale d'Italia*: « Rimanere fuori dell'azione franco-belga nella Ruhr non era possibile per una Nazione come la nostra, che deve avere rapporti di solidarietà economica e politica così Alleati continentali, e non può belarsi come fa più o meno splendidamente l'Inghilterra, se questa si unisce in Nazioni occidentali devono invece intendersi ed aiutarsi. Non è il caso di mettere di cattivi alleanze e di nuovi orientamenti, ma di accordi cordiali. I quali non escludono affatto che si abbia efficienza ed libertà dell'azione l'Inghilterra cerca dall'altra parte in cui la volete chiudere). L'Impero britannico ha un'economia chiusa e può bastare a se stesso, ma le Nazioni europee hanno un'economia interdipendente e non possono risolversi nell'isolamento senza suicidarsi. Ecco le ragioni per le quali l'Italia, partecipando coi propri ingegneri al controllo del bacino carbonifero della Ruhr, non restera fuori delle eventuali iniziative che l'avanzata delle truppe francesi aprirà colla Germania per la definizione della controversia delle riparazioni ».

Un'interrogazione sugli arresti di Livorno

Roma, 10, notte.

L'on. Modigliani ha presentato al ministro di Grazia e Giustizia, on. Oviglio, la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta: « Interrogo il ministro di Grazia e Giustizia per sapere in base a quale disposizione di legge siano stati arrestati a Livorno cittadini internati, di cui il questore in una intervista ha dichiarato non risultarsi che dovessero rispondere di alcun reato ».

Per gli avventizi ferroviari ex-combattenti
Una circolare del Commissario Torre

Roma, 10, notte.

Il commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato ha inviato al Direttore generale delle Ferrovie di Stato, ai capi-servizio ed unità speciali, ai capi delle delegazioni di Trieste, Trento e Cagliari la seguente circolare:

« E' accaduto che avventizi ex-combattenti assunti anticipatamente al 24 maggio 1915 assimilabili a norma del R. D. 1585 del 2 settembre 1916, all'atto della loro riassunzione dopo il servizio militare venissero dichiarati inadatti alla visita sanitaria, senza tener conto che la diminuita efficienza fisica derivava il più delle volte dai disagi sopportati durante la guerra ed in dipendenza di ferite e malattie incontrate in detto periodo. Ritengo perciò che i criteri cui normalmente si informano i sanitari dell'amministrazione ferroviaria, pur rispondendo a precise disposizioni regolamentari, possano essere stati alquanto severi per giudicare chi alla patria ha offerto in parte migliore di se stesso, le SS. LL. dispongano perchè gli avventizi ex-combattenti che possiedono i requisiti richiesti dall'art. 1 del R. D. 2 settembre 1919 N. 1588 e che vennero licenziati in seguito all'esito sfavorevole della visita sanitaria, vengano sottoposti ad una nuova visita di revisione, nell'interesse che entrambe le parti abbiano la facilitazione di cui sopra, dovranno presentare domanda entro il 15 febbraio p. v. allegando i documenti comprovanti: 1.o di essere stati assunti anteriormente al 24 maggio 1915 e di aver lasciato il servizio per chiamata alle armi; 2.o la qualità di ex-combattenti a norma delle disposizioni in vigore; 3.o di avere subito visita sanitaria con esito sfavorevole dopo prestato servizio militare.

« Le domande suddette dovranno inoltrarsi ai signori capi compartimento competenti, i quali allo scadere del termine del 15 febbraio faranno pervenire un elenco preciso delle domande a questo Commissariato, che darà subito disposizioni per le visite. Alla presente dovrà essere data la maggiore diffusione. Attendo un cenno di conferma. F.to: *Edoardo Torre* ».

Per la intensiva coltivazione dei cereali

Alessandria, 10.

Sono convenuti in una sala della Prefettura, convocati dal Prefetto, gran croce Barberis, che la presiedeva l'adunanza, il presidente della Cattedra di Agricoltura, grand'uff. conte Zoppi, il direttore della Cattedra, grand'uff. prof. Zaniboni, il presidente dell'Associazione agricola provinciale, cav. cav. Barnaba, capi tutti rappresentanti cav. cav. Bozzoni, e Annaratone, Pecco, il prof. Ricaldone e il signor Soldato per l'Unione dei Lavoratori della terra e per il Partito popolare, il cav. dott. Franzini per il comizio Agrario di Alessandria e Tortona, Sardi per quello di Asti, il cav. avv. Mandelli per la Camera di Commercio, il comm. Cagnoli e il prof. cav. Garavelli per la Lega industriali. Il Prefetto Barberis informa ampiamente gli intervenuti sullo scopo della riunione, che è quello di assegnare sempre più l'agricoltura verso forme di coltura più intensive, risolvendo così nel contempo il grave problema della maggiore occupazione di mano d'opera, problema che dal solluscia pressione tanto vivamente si sente in questo torno di tempo. Riferisce in seguito di quanto si intende raggiungere tali scopi, e questi si riducono nel cercare tutte quelle buone pratiche di coltivazione dei cereali che si ritengono più adatte alla maggiore produzione cerealicola, facendo osservare come l'agricoltore, per sua natura difficilmente e restio ad introdurre ogni novità nelle sue consuetudinarie pratiche, abbia bisogno di essere sollecitato in ogni modo e con tutti i mezzi a intraprendere la via delle razionali innovazioni colturali. Egli ritiene che siano gli Enti agrari e le Associazioni, di qualunque colore politico esse siano, possano e debbano svolgere un valido complemento l'opera tecnica che va svolgendo la Cattedra Ambulante, facendo posto, nei propri fogli tini e giornali, a quanto può tendere a diffondere ogni genere di notizie atte a stimolare la circolazione agraria, elemento fondamentale per il progresso dell'agricoltura.

Parlano in merito il prof. Bicchione, il conte Zoppi, l'onorevole Sardi di Asti, l'avv. Ravazzi, il comm. Cagnoli e il prof. Garavelli, chiedendo schiarimenti sugli intendimenti del Governo e sui mezzi e disposizioni per raggiungere gli intendimenti stessi, e infine il Prefetto riassume la discussione, rilevando fra gli aiuti che possono dare Enti ed Associazioni all'opera di propaganda e di sperimentazione che svolge la Cattedra Ambulante di Agricoltura, quello di impiantare quanti più campi sperimentali sulla coltivazione del grano ed in località per ritrarre dati sulla importanza delle varie razionali lavorazioni, sulle adatte concimazioni e sulla più conveniente rotazione agraria da porsi a base di ogni buona norma culturale. E certo che quanti hanno modo per le loro speciche funzioni, di aiutare una tale opera di propaganda, se ne varranno sicuramente, rendendosi così benemeriti del rinnovamento economico e agricolo del Paese.

Il problema della casa

"Moderazione con gli inquilini,,
dicono i proprietari di Milano

Milano, 10, mattino.

I proprietari di case di Milano insistono ancora una volta sul concetto di grande moderazione che deve informare i prossimi aumenti. E' di oggi una lettera diretta dal Consiglio della loro Associazione a tutti i soci e che fra l'altro dice: « Il senso di civismo con il quale abbiamo sopportato fino ad oggi la situazione gravissima creata dal regime vincolistico, deve riaffermarsi anche in questa occasione, in modo che la saggia opera del Governo non trovi ostacoli in irragionevoli pretese che non avrebbero altro risultato se non quello di frustrare la portata sociale ed economica delle nuove disposizioni. Raccomandiamo quindi vivamente alla S. V. di voler uniformarsi nelle trattative con gli inquilini a quei concetti di grande moderazione che nell'attuale momento presente devono prevalere ».

Consigli a non eccedere

Roma, 10, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma: « L'Associazione dei proprietari di case di Bologna, convinta che le esigenze dell'ordine sociale ed economico impongano ai proprietari un senso di equa moderazione nell'applicazione delle nuove disposizioni legislative in materia di affitti, aderendo ben volentieri all'invito del Governo, sin facendo già opera attiva di propaganda, affinchè i propri soci non avanzino eccessive pretese e perchè essi addivengano con gli inquilini ad intese amichevoli e senza bisogno di intervento delle Commissioni arbitrali. Il presidente, Arnaldo Dasoli ».

Truffe e furti a Milano
Ferimento involontario - Un attentato

Milano, 10, notte.

Il negoziante di vini, Felice Bagno è stato truffato di una grossa partita di vini del valore di oltre 30 mila lire da un suo compaesano, Giovanni Girosetti, di anni 31. Questi si fece consegnare il vino dichiarando che lo avrebbe in seguito pagato, ma non seppe più nulla nè del vino nè del quattrini.

Questa notte ignoti ladri, dopo avere anche chiezziato la cantina della casa di corso Sempione, 44, vi hanno appiccato il fuoco per nascondere la loro gesta. Vennero chiamati i pompieri i quali dopo un lavoro intenso hanno potuto scongiurare ogni pericolo.

Agli scali ferroviari continuano gli spogliamenti ed i furti. Questa notte si devono registrare due gravi furti di merci provenienti da Chiasso. Furono rubate due partite di seta, una di [illegible] quintale e l'altra di trenta chilogrammi. Il furto scoperto soltanto stamane è stato denunziato ai carabinieri i quali hanno iniziato le relative ricerche.

Ieri fu trasportato all'Ospedale Maggiore di Milano il maresciallo dei reali carabinieri Petruzzi, di anni 45, gravemente ferito al torace da un colpo di rivoltella. Si è saputo che il disgraziato mentre esaminava alcune armi depositate dalle guardie regie, aveva fatto partire un colpo che lo aveva ferito in modo così grave, i medici si sono riservata ogni prognosi.

Anche una bambina di 7 anni, certa Teresa Di Agostino, venne pure ricoverata all'Ospedale perchè con una rivoltella Flobert, che aveva trovata in strada, si era ferita in modo molto grave ad una mano.

Per vendetta politica alcuni ignoti si sono calati dal tetto nell'officina meccanica di certo Menotti Perona, il quale si trova all'ospedale ferito, in seguito ad un disgraziato accidente di qualche sera fa al Circolo Oberdan. Hanno tentato di incendiare il locale ma non vi sono riusciti che in parte.

« Telefoni della « Stampa » portano i numeri 11-15 Redazione — 11-95, 25-40 Amministr. — 25-01 Abbonam. La Cronaca Torinese (Interurbani).

La nuova milizia nazionale
nelle dichiarazioni del gen. De Bono

Roma, 10, notte.

Il gen. De Bono, direttore generale della P. S. richiesto dall'*Epoca* di maggiori informazioni sull'organizzazione della nuova milizia per la sicurezza nazionale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— La nuova milizia — ha dichiarato il generale De Bono — è nazionale ed a tordo quindi, qualcuno si celum a chiamarla fascista. In un primo periodo sarà anche necessario impiegarvi la milizia con ufficiali che saranno indicati dai Fasci. Se essi faranno buona prova, saranno mantenuti in servizio, in caso contrario, saranno eliminati. La nomina degli ufficiali verrà fatta — com'è noto — con decreto di comune accordo tra il ministro degli Interni e quello della Guerra e a loro cura del servizio prestato in guerra e delle qualità dimostrate.

— Che può dire circa l'armamento?

— La milizia sarà armata di moschetti, ma questi però non saranno tenuti in consegna dai giovani ma affidati al deposito. La uniforme è già stata approntata: camicia nera coperta di una giubba grigio verde scollata come quella adoperata in guerra dagli arditi e dai bersaglieri ciclisti.

— Quale sarà la residenza della milizia?

— I vari reparti, dal manipolo alla legione, secondo le forze di cui disporranno, avranno sede nei luoghi di permanenza degli iscritti. Sarà anzi fatto obbligo per conservare il grado l'impegno di risiedere nel domicilio. Coloro che dovranno allontanarsene perderanno le funzioni nella milizia.

— Perchè il Governo ha creduto conveniente creare questa speciale milizia?

— Le ragioni sono nel tono del decreto che la istituisce, ne mi pare duro luogo ad interpretazioni che sviserebbero il senso chiaro delle parole. Soprattutto ha contribuito alla decisione di costituire la milizia fascista l'evidente necessità di agevolare l'arto di una grande parte delle forze di P. S. La nuova milizia infatti e volontaria e non peserà sul bilancio salvo nei periodi in cui gli iscritti presteranno servizio fuori residenza. Sarà data loro nei giorni di servizio il trattamento concesso a qualunque altro reparto degli attuali Corpi armati.

— Presterà la milizia servizio di P. S.?

— Soltanto eccezionalmente, dietro richiesta, ed allorchè sarà richiesta dalle autorità politiche, cioè dai prefetti o dal capo del Governo. Nessuno quindi potrà disporre di tale autorità di mobilitazione totale o parziale.

— E in caso di guerra?

— Se la guerra dovesse essere dichiarata, ben si intende che gli interessi alla milizia fascista ricomprenderà la loro destinazione nelle file dell'esercito secondo i loro doveri militari. Gli esclusi, che per età o per altro non abbiano doveri militari, costituiranno nuclei della milizia territoriale e saranno naturalmente utilissimi anche all'inquadramento delle nuove truppe.

— Per quando sarà pronta la nuova milizia?

— Entro un mese sarà un fatto [illegible] e per quell'epoca avrà due legioni, cioè tutti gli squadristi.

— Non saranno consentite proroghe alle formazioni di squadre di carattere ginnastico?

— Le squadre ginnastiche saranno naturalmente consentite ed incoraggiate in quanto esse costituiscano un utile sviluppo ed un opportuno addestramento della gioventù nazionale, purchè però i loro aderenti non abbiano il età inferiore ai 17 anni.

Rigide istruzioni ai fascisti
diramate dalla Direzione del partito

Roma, 10, notte.

La Direzione del Partito Nazionale Fascista ha deliberato di compilare una circolare-manifesto che sarà diramata a tutti i Fasci della penisola. Nel manifesto i gregari di tutto il fascismo sono richiamati all'osservanza della disciplina più rigida; sono invitati a vigilare sulla purità di intenti dei singoli, a sventare le insidie disgregatrici, a compiere i disagi che indeboliscono e infiacchiscono l'azione comune. Il manifesto afferma poi che la causa fascista deve essere servita per l'avvenire, così come è stata servita finora, con la più eroica abnegazione. Dove tutto se stesso, pretendere nulla: ecco la divisa immutabile del fascista. Coloro che daranno prova di ambizione personale, di impazienze elettorali, di lavidità di speculazione o di ostruzionismo verso i dirigenti, coloro che fomenteranno i dissidi interni o nei dissidi intervengano parteggiando per l'una o l'altra parte, devono essere senz'altro definitivamente espulsi dalla grande famiglia fascista che ha bisogno, per continuare ad esercitare nella vita nazionale l'efficace azione che ha svolto finora, di grande compattezza, di ferrea disciplina e di perfetta fusione ideale e sentimentale. Tutti coloro che partecipino insomma o saranno parte consenziente di legge personali saranno dichiarati indegni di far parte del fascismo che è quello di rappresentanze parlamentari e di qualsiasi altra natura. Con la circolare-manifesto si dànno inoltre norme per l'accettazione. I nuovi iscritti. Non devono essere accettati coloro che pretendono senz'altro cariche, qualunque sia la loro personalità; bisogna vigilare perchè non si infiltrino elementi sovversivi, delusi dei convertiti e degli scritti in periodo elettorale. Si raccomanda l'epurazione, e che questa sia eseguita rigorosamente; si raccomanda la unità e la coesione di problemi provinciali e comunali; si minacciano di sospensione dai poteri tutti i segretari provinciali e regionali, per mezzo trare tutto nelle mani della Direzione del Partito qualora essi non si uniformino subito alle istruzioni contenute in questa circolare; si avvertono infine che sono sospese le convocazioni di convegni e congressi provinciali, e si comunica che tutte le disposizioni da qualunque carica saranno destituite di autorità dalla Direzione del Partito stesso.

Fermo ed arresti di pregiudicati
in camicia nera

Milano, 10, sera.

Il console generale della legione fascista di Milano ha emanato il seguente ordine: « In seguito alla costituzione ufficiale a Milano del primo nucleo della milizia per la sicurezza nazionale, presi gli ordini dalle superiori autorità preservino quando sopra. La camicia nera costituisce la divisa regolamentare riconosciuta della milizia per la sicurezza nazionale. Nessun fascista, pertanto, tranne o avanguardista, potrà indossare la camicia nera se non comandato di servizio e autorizzato dal comando. I dragoniti della milizia hanno l'obbligo di fare osservare le presenti disposizioni e nei confronti dei trasgressori sarà proceduto a termini dei vigenti regolamenti di disciplina ». In seguito a questo ordine, si è intensificata la vigilanza per le vie della città. Quanti vengono riscontrati in possesso della divisa sono sottoposti ad interrogatorio. Così si sono potuti accertare due pericolosi pregiudicati, certi Lauri ed Emilio Massano, i quali portavano abusivamente la camicia nera. Anche altri pregiudicati sono stati accompagnati in questura e dopo un lungo interrogatorio rilasciati con il divieto assoluto di portare tale indumento.

Provvedimenti contro l'abuso
delle camice nere

Brescia, 10, sera.

L'organo della Federazione provinciale fascista *La Provincia* pubblica il testo di un importante telegramma del direttore generale della pubblica sicurezza, generale De Bono, inviato al prefetto e da questi comunicato ai dirigenti il fascio locale. Il telegramma è stato spedito a tutti i prefetti del Regno e dice: « Da varie parti ricevo rapporti che con la scusa della polizia fascista si commettono abusi, penetrando nelle case, negli esercizi pubblici e nelle case di tolleranza. Ripeto che l'attuale ausilio chiesto alle camicie nere deve avere carattere assolutamente transitorio. L'uso delle camicie nere sarà legalizzato con la prossima organizzazione militare della sicurezza nazionale. Necessita che tutti gli elementi di camicie nere non inquadrati da carabinieri per il servizio della pubblica sicurezza siano arrestati e tenuti a disposizione della polizia. Per evitare incidenti ordino vigilare il ritorno alle loro sedi delle camicie nere che hanno compiuto regolarmente servizio ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per gli emigranti in Francia. — L'Ufficio provinciale del lavoro comunica: « Gli operai che hanno ricevuto offerta di lavoro da una società agricola di collocamento della mano d'opera italiana in Francia, con sede a Parigi, Rue S. Pinche, 30, sono formalmente messi in guardia di non inviare la somma di L. 25 che quell'agenzia domanda per anticipazioni di spese a tutti coloro che rispondono alle sue offerte di collocamento nelle regioni liberate tramite fatte pubblicare su qualche giornale di Torino o di Milano ».

Ladri ferroviari. — Sul treno Alessandria-Ovada salirono due lestofanti i quali, dopo aver spiccato un certo morel il disponevano ad asportare vari colli di merce di notevole valore. Il guardafreni Valdiserri se ne accorse in tempo; diede l'allarme sparando vari colpi di rivoltella. I ladri fuggirono e fu sicuramente quasi tutta la refurtiva.

Spettacoli benefici. — Il Sindacato orchestrale nazionale e la Società corale Giuseppe Verdi che hanno sposto gratuitamente il recente spettacolo lirico al Municipale hanno donato, finita la stagione L. 250 di beneficenza alle seguenti istituzioni: Croce Verde L. 500; Opera Pia Michell L. 200; Orfani di guerra L. 500; Monumento ai caduti L. 50.

DA TORTONA

Sotto-prefetto che va e sotto-prefetto che viene. — Autorità ed amici hanno offerto un banchetto di addio al sotto-prefetto cav. uff. dott. Pisoni, nominato vice-prefetto a Belluno. Hanno salutato il partente: il presidente Pellegrini, l'assessore anziano del mandamento, Bergamaschi, il segretario del Comune di Stella, Si assicura che la proposta verrà accolta e confermata dal prefetto.

La milizia nazionale ha costituito anche a Stella i suoi reparti. Però appena agli ordini dell'autorità hanno iniziato il servizio e sono già posti chiamati di notte unitamente ai agenti e carabinieri.

Mortale infortunio o Cravacuore. — L'operaio Pacetti Ernesto, di anni 23, alle dipendenze della filatura Trabaldo di Cravacuore, mentre stava provando una macchina, restava orribilmente schiacciato.

Annega in una cisterna a Brusnengo. — La contadina Josefa Sala, mentre tornava dai lavori dei campi, fermatasi a rinfrescarsi le mani sull'orlo di una cisterna, perdeva l'equilibrio e vi cadeva dentro rimanendo miseramente annegata.

L'arresto di un brute a Quinto. — Venne arrestato a Quinto certo Masserano Giuseppe, cittadino, tubercoloso di guerra, che abusava di una sua bambina decenne; egli si scusò dicendo che il fatto gli accadeva quando si trovava in stato di ubbriachezza.

DA NOVARA

Curiosa burla al parroco di Mezzo. — In questi giorni è avvenuto a Mezzo un fatto curioso. Che signora, la casalinga del luogo aveva organizzato una spedizione punitiva nella casa parrocchiale, recando la solita ampollina dell'olio di ricino, perchè essi parroco criticato il veglione fascista. Difatti la notizia suscitò viva impressione. Giunti a casa del parroco, i fascisti, capitanati dal sindaco, si trovarono dinanzi ad una buona sorpresa. Di fatti, che il parroco aveva fatto preparare un'abbondante cena. Burla finita, in ogni modo la vorrebbe non il tenente rito di ricino, ma... della spaghetti grappa. Vennero poscia fuori le bottiglie di barbera in luogo dei manganelli fascisti, che rimasi intrattenne in questo modo l'ordine della cittadinella.

Folgorato dalla corrente elettrica a Domodossola. — Alla frazione Cassera di Domodossola, l'operaio agostino Ferraris attendeva a collegare alcuni fili elettrici, quando per un urto dei medesimi ricevette una forte scarica, rimanendo folgorato.

Evasione dalle carceri di Intra. — Il detenuto Tamburini Pietro, con abile manovra riusciva ad evadere dalle carceri di Intra; ma veniva scoperto ed arrestato poco dopo dai carabinieri alla regione Pian di Nava, nel comune di Miè, e condotto nel recluserio di Pallanza.

L'on. Falconi dimissionario dal Partito liberale. — Nella recente adunanza del direttorio provinciale del Partito liberale, con l'intervento dei rappresentanti di Pallanza, Verbania, Biella e Varallo, si è preso atto della lettera di dimissioni presentata dall'on. Falconi. Fu preso poi in esame la questione dei ballottaggi nazionali in Provincia, ed in merito al discorso che determinò il mancato accordo in Consiglio, si apprese l'atteggiamento assunto da quella Sezione, riaffermando che ai discorsi di qualsiasi appartenenza di partito devono prevalere sempre i superiori interessi pubblici e della politica generale, che furono il cardine ispiratore del Partito liberale in ogni sua forma.

DA GENOVA

Grave incidente del tram. — In piazza De Ferrari, alle 15 di ieri, un tram che aveva in quel momento lasciato il capo linea, investiva il ragazzo di 7 anni Giuseppe Cagliafico, abitante in via del Colle. Il povero piccino, subito trasportato all'Ospedale, veniva giudicato della gamba destra; egli ci resta in fin di vita. Il tramviere investitore è fuggito.

DA SAVONA

Il Principe Ereditario ad un veterano sicandone. — Il signor Massimiliano Casadei, di anni 81, glorioso superstite delle nostre patrie veterani, il quale si onora fra l'altro di essere stato di guerra alla tenda del R. Vittorio Emanuele II nel campo di battaglia, volle inviare una deferente lettera al Principe Ereditario, augurandogli ogni bene per l'anno nuovo. Il Principe gradì molto il gentile omaggio del patriottico vecchio, al quale volle in cambio far pervenire un suo ritratto con affettuoso autografo.

Grave caduta di un operaio. — Mentre l'operaio Piccardo Nicolò, trentenne, da Albissola Superiore, stava lavorando alla ricostruzione del nuovo ponte provinciale sul torrente Sanguinella, per un falso movimento cadde da una certa altezza, battendo del capo al suolo. Venne trasportato in condizioni disperate all'Ospedale San Paolo, di Savona.

DA SAN REMO

I Duchi di Genova. — Provenienti da Torino sono giunti ieri il Duca e la Duchessa di Genova, il Principe Adalberto, Duca di Bergamo, la Principessa Bona di Savoia, il Principe Conrad di Baviera, le Principesse Maria Adelaide di Savoia e Clara di Hoyhess, che si fermeranno a San Remo per un lungo soggiorno.

DA ROMA

Il suicidio del comm. Tittoni. — Si è ucciso con un colpo di rivoltella, a Villa Borghese, il comm. Augusto Tittoni, persona notissima a Roma, e assai facoltosa. Il suicida, che attendo alla vita perchè affetto da paralisi, era cognato del senatore Tittoni, Presidente del Senato.

Mussolini per la restaurazione della Scala. — Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il sig. Attilio Vercelli ed il giornalista Dario Paanni, che, a nome del Comitato « Pro Teatro Scala », di Milano, gli hanno offerta la presidenza d'onore del Comitato stesso, che ha indetto una grande lotteria per raccogliere la somma necessaria ai lavori di rifacimento e di ricostruzione del massimo tempio lirico italiano. L'on. Mussolini si è dichiarato lieto di accettare l'incarico che gli viene da una città a lui particolarmente cara, e ha promesso tutto il suo appoggio alla nobile iniziativa. Egli si è poi interessato minutamente dello svolgimento dell'annuale stagione artistica scaligera.

DA TERNI

Concorso per il monumento ai caduti. — E' bandito un concorso fra gli artisti italiani, per innalzare in Terni, piazza Cornelio Tacito, un monumento commemorativo dei caduti nella grande guerra. Le norme, troppo lunghe per essere pubblicate, potranno dai concorrenti essere conosciute richiedendo al Comitato esecutivo per l'erigendo monumento ferroviario Vittorio Emanuele, palazzo Cittadini, Terni, l'apposito stampato che le contiene. Ci limitiamo a ricordare da esso la disposizione, secondo la quale « per il monumento, completamente posto in opera, ogni spesa compresa, eccettuata quella per la fondazione, il Comitato ha stabilito in somma di lire centomila, prendile al ribasso nel concorso in cinque zone, oltre la massa a disposizione dei concorrenti di due quintali di bronzo, purchè sia adoperato nella parte scultorea ed ornamentale del monumento.

Muore per "choc,, nervoso
dopo aver sopraffatto l'aggressore

Firenze, 10 notte.

Un tragico episodio dovuto all'atto brigantesco di un malandrino si è verificato questa sera verso le 16 in via Zannoni. Il mercante Italo Raffaele verso quell'ora si dirigeva all'abitazione di una famiglia in via Zannoni, dove soleva prendere i pasti, allorchè è stato aggredito per le scale da una sconosciuto il quale ha tentato di rapinarlo dei portafogli. Il disgraziato, che soffriva di cuore, ha impegnato una lotta furibonda con l'aggressore ed è riuscito a sfuggirgli di mano; quindi gridando aiuto bussava violentemente alla porta della famiglia presso la quale si recava, e cadeva di schianto al suolo. Il Raffi cessava di vivere poco dopo. I medici che videro e constatarne il decesso ritengono che la morte sia dovuta a « choc » nervoso. Nessuna traccia dell'aggressore.

Arresti di comunisti a Lecce

Lecce, 10, notte.

Stanotte la Questura ha proceduto all'arresto di varii comunisti, in seguito a perquisizioni al loro domicilio, ove si rinvennero documenti comprovanti l'esistenza di complotti per iniziare un'azione contro il Tesciamo.

Domanda gratis e franca l'opuscolo contenente la storia del grande Cascero CINZANO S. VITTORIA premi per lire 200.000.

Scrivere alla Soc. Anon. F. CINZANO & C.ia Ufficio Concorso Corso Vittorio Eman. 86 TORINO (13)

GRAN LIQUORE di SANTA VITTORIA

NATO NEL 700 RINATO NEL 1922

MONOPOLIO DELLA SOCIETÀ ANONIMA F. CINZANO & C.i TORINO

Una buona salute!

Ognuno ve l'augura

le Pillole Pink

possono procurarvela.

Potente rinnovatore delle forze, le Pillole Pink, le quali ricostituiscono il sangue ed il sistema nervoso, stimolano l'appetito e le funzioni digestive, sono da trent'anni adoperate con successo nella cura delle malattie, delle affezioni e dei disturbi che hanno per causa l'impoverimento del sangue e l'indebolimento del sistema nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 25 la 6 scatole, franco, tasta bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale i pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

Lussazioni, Contusioni

quasi insopportabili possono venire istantaneamente calmate. Non vi è niente di migliore del Linimento Sloan. Applicatelo sopra semplicemente — niente fregazioni — mitiga subito la congestione, il gonfiore ed arresta il dolore. Tenetene una boccetta pronta in casi d'urgenza.

Il Linimento Sloan è ugualmente efficace per qualsiasi dolore. Esso è usato e raccomandato dappertutto il mondo, per i dolori Reumatici, la Nevralgia e qualunque altro dolore nevralgico.

LINIMENTO 'SLOAN'

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 2 — Facile compresi. Depositari per l'Italia: R. Ronzoni & Co. Farmacia Inglese, Firenze

DUNLOP CORD

ELASTICITÀ
RESISTENZA
DURATA
ECONOMIA

SPOSI - Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza
Compro Oro - Brillanti - Platino
COTTINO - Via Corte d'Appello, 2

FONOGRAFI E DISCHI ultimi perfezionamenti
Prezzi gran concorrenza - Rivenditori
S. STERPONE, via Galliari, 14 - Torino

Figurine attiche

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, Gennaio.

Le vespe

« Noi dobbiamo giudicare uno di quei signori che hanno abbandonata la Tracia al nemico; bisogna che tu lavori con noi a disonorarli ed a punirli severamente ».

Chi parla così ora è un cittadino ateniese seduto a caffè con un amico, fra le superstiti trombe delle zanzare, in vista alle colonne romane di Giove Olimpico e a quella spera di mare, davanti a un bicchiere dell'azzurra mastica che inebria castamente la mombra digitale. Ma vi pare, in regime di terrore, che sparge di repleti pallori le guancie e limita i colloqui pubblici allo incolpevoli postille del tempo che farà, usare parole che potrebbero benissimo essere interpretate in senso ostile alla rivoluzione? (La rivoluzione, infatti, promise che avrebbe salvato la Tracia o sarebbe morta sotto le rutine della moderna... ma ahimè, la Tracia è perduta e tutti i soldati han varcato in bella ordinanza la fatale Maritza...) No, quelle lacrè son parole d'un ateniese dei tempi di Cleone il diabolico quando questi tiranneggiava la piccola Attica come oggi Platziras e soci la grande Grecia: le troverete nelle *Vespe* di Aristofane insieme a molte altre cose che dimostrano come nulla s'innova, in questa gracile nervatura di colli fra il mare e il cielo: nè la tirannia nè i sicofanti nè il coppetto che rosicchia le coscienze più intemerate e avvolge in una aria di congiura persone e avvenimenti.

Rileggete di nuovo *Le Vespe* di Papà Aristofane: di cui diedero l'altro giorno *Le Nuvole* al teatro del Re; onde molta folla di militari e di giovinetti v'accorse, e mi disse il giovin signore, maravigliato della mia presenza:

— Anche Lei a vedere Aristofane? Io non so di che si tratti: ma mi dicono che ci sono di gran porcherie, e rideremo.

Risi poco, il giovine signore, confessandomi che capiva poco o nulla in quella riduzione in ottonari a rima frequentissima recitata con un tono di bimbi sermoneggianti da attori preoccupatissimi delle loro mani; e la scena era fra l'ingenuo ed il lugubre, nè vedemmo Socrate nel cerbello nè il volto ambiguo delle nuvole lidie. A pensare alle perfette esumazioni greche dei nostri teatri non si poteva che scappare via in tutta fretta da quella profanazione.

Ad ogni modo, le *Nuvole* sì; ma *Le Vespe* sarà più difficile vedere sulle scene primordiali del teatro del Re; perchè se Platziras o soci le abbiano mai lette le proibirebbero per timore dei commenti che l'acuto popolo farebbe a quello scemo. Sentite Aristofane, e poi convenite che la storia della Grecia è sempre quella:

« Tutto ai vostri occhi è tirannia e congiura, e questa accusa, di aspirare alla tirannia, è più comune che il pesce salato e rimbomba in tutti gli angoli del mercato. Infatti, se uno va per comperare delle triglie e rifiuta le sardelle, grida subito il venditore di sardelle: Ecco uno che aspira alla tirannia. E se uno domanda dei capperini, per condire le sue lische, la rivendugliola guardandolo di traverso lo rimbecca: Ma cosa? tu domandi dei capperini? aspiri forse alla tirannide, o ti credi che Atene debba fornirti i condimenti? ».

Così è, giudici spietati che trasse ovunque del tradimento contro la patria o orribile sequisia: nei ministri, nei generali rei di aver fatto piani contro il nemico, nei finanzieri che covarono i soldi per la guerra, nei cittadini che diedero loro il voto, nei soldati che vollero tener fede al loro giuramento — e ficcate dovunque il vostro pungiglione avvelenato e desolate famiglie e partiti. Vespe, come la truppa squallida dei giudici elcottori alla vanna di notte impasienti di condannare, e a chi gli chiede cleonoma rispondono: la vuoi cuocere una pietra. Vespe che hanno lungo e crudele aculeo, e saltabeccano per mordere e gustare, e paralizzano i divoni e lo attività e adoggiano di sospettoso terrore i cuori.

Socrate moderno

C'è un Socrate, ancora, che arrenba per i dazi assolati dell'Attica, con i calzari polverosi e la loquela arguta.

Come l'altro che venne di Tracia, anche Socrate moderno è venuto ad Atene dal di fuori e conserva l'occhio sereno ed indulgente per le pazzie ateniesi e bonaria critica per le sciocchezze dei suoi tiranni. Socrate moderno è cerlotto e parla naturalmente italiano, e parla veneto con Santippo ed i figlioli, e greco con la gente della città che egli ama sopra ogni cosa dopo che vi venne per caso vent'anni fa e vi è rimasto da allora senza muoversene più. Veste di glorioni elementi veneti le sue ricordanze; scruta segni latini nel linguaggio romaico del popolo; ama l'Italia che non vede mai d'un affetto fedele e confidente; indulge con casta ammirazione alla scia odorata delle schiete fanciulle di via dello Stadio. Socrate moderno non terrà la cicuta; Anito e Meleto moderni disdegnano la saggezza vestita alla buona e se la prendono solo con i capi: in compenso non adunano per il processo cento tranquilli cittadini giurati ma fanno condannare da una congrega terrorizzata e notturna con strane procedure e istruttorie tortuose.

Socrate moderno va a capo scoperto e senza gabbano per quest'aria fina che solleva dalle più gravi more e venta giù sull'Imetto con l'acuto odore delle capre; non per la casa bazzica a piedi nudi, e vive di ulive e d'acqua e di fichi espressi senza sforzo dal suolo armonioso, poichè — come l'antico — egli è maravigliosamente esente da bisogni corporali. Poi tien cattedra nell'aula dell'albergo d'Inghilterra o al ministero degli esteri dove indulge alla barbarie di qualche caffè turco e tronoggia fra un usciere ed un copista; e fuori al mercato, fra l'urlio delle trocche e dei pesivendoli rauchi. E come l'antico, modesto del suo sapere, la sua scienza specioia, linguistica politica storica etnica, ci dà per nulla, e nulla chiede, contento di avere dato.

— Costa molto, figliolo di Eponimo, questa traduzione di un documento segreto del tuo ufficio che io ti ho fatta dal greco in italiano con nobili vocaboli ed una citazione di Dante per soprammercato; cosa niente e molta moneta tu ne avrai dal tuo direttore, ma io te la dò per nulla. Sole luminra con me l'Italia, paese di civiltà e di buon senso.

Socrate moderno è di razza etnica, come si conviene ai savii ed ai profeti. Trova una profonda bellezza etnica nel migrare che i suoi vecchi fecero d'Asia in Africa, e d'Africa in Puglia, e di Puglia nelle sette isole che rompono con loro selve d'ulivi al grande Jonio il dorso (poichè egli cita Focolo come Dante). Celebra con senso pagano la pasqua rituale nella sua casa, e pronuncia le parole del rito nel dialetto pugliese dei suoi antichi; ma legge le enciclicne papali o s'inebria di quella loquela solida e sapiente, e ricerca le grandi cerimonie cattoliche, e si diletta di interrogare i malinconici papassi greci dalle chiome prolisse: e così andando per la via, indulge alla musica di qualche terzina dantesca.

E quando ha dispensata scienza e saggezza per nulla cose per le vie della sua luminosa città fra i manti puri e il mare cilestrino. E qua e là s'arresta e dice ai discepoli (figlioli davati, amici fedeli): — Guardate come la sonvilà della sera sale dal mare di Eleusi. Tutta la città è un'urna che trabocca di violetto notturno. Ecco, ora la notte passa battendo i sandali sul pavimento dello costellazioni: ma la luce si perpetua nel marmo divino.

Rimane così un poco, stringendo gli occhiuti selvosi. Poi riprende a ciondolarsi per le vie incurante delle vetture che scampanellano come conventi e delle automobili che gracchiano come le cornacchie augurali: giudica che questi siano accidenti insignificanti sulla via maestra dei suoi pensieri, e cammina cinque metri addietro al suo interlocutore e prosegue imperterrito il suo discorso, divenuto monologo.

Socrate moderno è corrispondente della *Tribuna* da Atene, e si chiama Caimi.

Torcom

Ha veduto il colonnello Torcom, armeno, in un'uniforme tutta nera, nera la barba ed i capelli, nera la pelle arsa dai soli asiatici, con quella espressione dolce negli occhi che è propria dei briganti calabresi della nostra leggenda. Terribili cose narrano di lui i fuggiti da Smirne, del suo reggimento fiero, di grandi sciabolate menate su infedeli per recare vendetta dell'odio antico e della nuova *rovina*, d'incendi appiccati, di donne trascinate *via*, di *case* smantellate.

Armenia, ricordate? la figlia consacrata della cristianità, piangente il suo pianto religioso e sconsolato sotto la scimitarra ismaelita, come piange un giorno sotto i feroci arzigogoli dei bizantini, come ritorti la prima volta sotto Lucullo romano. Ci figuravano quei pii patriarchi, quelle mite donne, umiliati dalla sventura eterna, ostio sottomesse senza ribellione alla brutalità. Invece gran soldataccl sono, questi armeni, feroci e animosi negli ozii, e se il turco incendia, essi devastano, e se il turco uccide essi sbudellano, e fongon salde le armi in pugno, anche quando l'impresa appare, ed è davvero, disperata. Così è successo nella chiesa armena di Smirne ove si rinchiusero in duecento armati, e mille altri donne ed imbelli, a sparare sui turchi padroni ormai della città e fatalmente vittoriosi. Poi vennero fuori, trovarono le loro case saccheggiate, gente della loro uccisa, altra trascinata in cattività; riconobbero a ovvie l'odio ormai impotente nel cuore, accettarono con serenità il castigo per essere pochi e disarmati: per una prossima volta.

Oggi il colonnello Torcom prende il tè con quell'aria mite di brigante in riposo, e dicono che il Governo greco gli dia stipendi e missioni segrete.

PAOLO MONELLI.

Tumulto di ex-combattenti francesi all'Accademia di medicina

Parigi, 10, mattino.

Una dimostrazione estremamente violenta ha turbato e interrotto per più di un quarto d'ora la seduta dell'Accademia di medicina. Il dotto consesso sedeva nella più gran calma, quando ad un tratto, mentre venivano fatte alcune comunicazioni tecniche, un grido echeggiò nella tribuna solitamente spopolata e oggi, invece, gremita. Il grido venne seguito da vociferazioni, da calpestii e da una pioggia di manifestini dattilografati che caddero svolazzando sui crani di tutte quelle sommità della medicina e della chirurgia. Gli autori della dimostrazione erano ex-combattenti tubercolotici di guerra o avvelenati dai gas, i quali si affermavano guariti in seguito alle cure di uno stabilimento privato al cui metodo così rinnovavano all'Accademia di medicina di fare una sistematica opposizione. Gli oratori di quella turba di dimostranti commentavano con voce stentorea i vari capitoli di quella protesta, mentre i membri dell'Accademia protestavano. Ma le loro voci vennero coperte da fischi e da ingiurie di ogni sorta, tanto che uno dei membri della imponente compagnia, più indignato degli altri, chiese l'espulsione di quei « mascalzoni ». Scoppiò, allora, un tumulto spaventoso. Un alto grido echeggiò dalle tribune: « Assassini, assassini! » Il tumulto continuò fino al momento in cui alle porte che danno accesso alle tribune apparve un buon nerbo di poliziotti alla cui vista i dimostranti, diventati in un baleno tranquilli, se la svignarono silenziosamente e allora allora l'Accademia potè riprendere tranquillamente i propri lavori.

Lo scienziato-poeta giardiniere della Chanousia

Il prof. Lino Vaccari ha portato per ben a Torino dal Piccolo San Bernardo, i fiori di « Chanousia », il prezioso giardino creato dall'abate Chanoux e ai lettori della « Stampa » già illustrato l'estate scorsa. Il Vaccari che coi occhio di scienziato e cuore di poeta vigila sulla meravigliosa famiglia di quelle piante rare di ogni alpe del mondo, e che dirige l'umile laboratorio botanico, ha parlato di « Chanousia » all'Istituto tecnico operaio — affollato al cielo pubblico — per invito del Club Alpino. La conferenza, illustrata da numerosi sorprendenti proiezioni, è molto piaciuta ed ha interessato vivamente. Econe alcune parole cortesemente favoritemi dall'apprezzato conferenziere.

L'idea di Chanoux

La storia della Chanousia — il bel giardino botanico alpino del Piccolo San Bernardo — è l'esaltazione di una fede profondamente sentita. La Chanousia fu concepita dall'uomo più povero e più solo che potesse esistere: l'abate Chanoux, rettore dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo, e fu pensata come ambiente di educazione e di elevazione spirituale per i visitatori delle Alpi, che a migliaia salgono ogni anno al celebre colle. Il vecchio prete, che amava la sua montagna con la tenerezza di un amante, era addolorato al pensiero che i visitatori non potessero sempre godere lo spettacolo dei pascoli fioriti e della flora alpestre, perchè di sotto, all'epoca in cui essi salgono quei luoghi, i pascoli sono come falciati dal bestiame pascolante. Ed era addolorato dal pensiero che la gente non potesse avere un'idea, sia pure approssimativa, della ricchezza e della bellezza dei minerali che la terra racchiude.

Da questo corrusco nacque l'idea di raccogliere in riviera quante più erbe delle sue montagne e di mostrarle ai suoi ospiti insieme ai campioni dei minerali e delle rocce. « E' un museo in gran parte vivente — diceva egli — che io voglio creare. Un museo unico nel suo genere che deve istruire ed entusiasmare. Voglio che chi viene al Piccolo San Bernardo debba sentire il bisogno spirituale di tornare in montagna, di amarla con passione e di studiarla sotto i suoi molteplici aspetti ».

Ma, fra la concezione e l'attuazione, quanti ostacoli, quante difficoltà, quante avversità da superare! L'abate Chanoux era, come ci disse, povero e solo, lontano da tutti e per di più quasi cieco. La realizzazione del suo ideale sarebbe forse rimasta impossibile, se l'impresa non avesse trovato un altro fautore entusiasta in Henry Correvon, animo generoso, fatto per comprendere il vecchio solitario prete. Il Correvon offrì la sua esperienza e mise al servizio dell'idea la gratuita sua attività, procurando con conferenze, pubblicazioni e propaganda personale i primi mezzi.

Si riuscì in tal modo, nel 1897, ad inaugurare solennemente il giardino che da quel giorno venne chiamato Chanousia, in onore del venerando sacerdote che lo aveva appassionatamente concepito e tenacemente voluto.

I travagli dell'inizio

I primordi dell'esistenza della Chanousia furono però molto ingrati. Esauriti, con la costruzione del muro di cinta, i fondi raccolti, non si potevano allestire che tre rozze grandi scogliere e poche aiuole rettangolari, introducendo nel giardino così emisferalmente formato qualche centinaio di piante. L'aspetto di esso perciò riuscì tutt'altro che gradevole. Le scogliere, viste da lungi, sembravano semplici cumuli di sassi; gli scompartimenti dei piccoli campicelli, inoltre i visitatori non riuscivano a discernere le minuscole pianticelle oppresse dalla vicinanza delle grasse piante o sommerse sotto le grandi etichette o spedite nelle grandi aiuole. Cominciarono — da parte dei meno colti — i motteggi e le ilarità ironiche...

Chi più ne soffrisse l'abate Chanoux? Egli capiva che sarebbero occorsi molti abbellimenti e molte altre opere, e una maggior copia di esemplari, ma come fare? I mezzi mancavano, desolatamente. Egli dava per la sua creatura più della metà del suo stipendio, ma questo ammontava alla modesta cifra di 850 lire annue...

Un altro si sarebbe scoraggiato e, forse, avrebbe abbandonato il proposito. Ma l'abate Chanoux non era un debole. Anzi, più sembrava destinato a fallire il segno e più nella sua mente si andava allargando il programma a cui la Chanousia avrebbe dovuto soddisfare. Accarezzò così il progetto di coltivare accanto ai fiori del luogo quelli caratteristici delle altre montagne del globo. Pensò di far opera utile diffondendo la cognizione delle piante utili, di quelle dannose, dell'influenza dei diversi alimenti. Pensò di selezionare i tipi preziosi, di divulgare la conoscenza delle piante medicinali, di quelle industriali e di quelle ornamentali alpine.

Sognava così di far diventare la Chanousia un vero laboratorio scientifico, una prezione « lezione di cose » per i montanari. E si arrovellava nella quasi impotenza cui era condannato dalla scarsità dei mezzi e dalle avversità materiali.

Fu allora che comparve al fianco dell'apostolo un collaboratore entusiasta, felice, ardentemente e tenace: il prof. Lino Vaccari. Questo giovane, innamorato della scienza e della montagna, capì subito appieno le aspirazioni dell'abate Chanoux, ed accolse con ardore di discepolo e con passione di studioso il programma del vecchio sacerdote, e si accinse a dare tutto se stesso alla sua realizzazione. Sacrificando ai bei sogno di poesia e di scienza gran parte dei magri proventi di professore, si diede a percorrere monti e valli, instancabilmente, dividendo la vita rude dei pastori, affrontando disagi, privazioni, fatiche e pericoli pur di accelerare l'effettuazione del programma chanousiano.

Percorse così, da solo — per economia — la Valle d'Aosta, Viùrio a più riprese le Alpi orientali, quelle Marittime, la Svizzera e la Savoia, l'Austria e gli Abruzzi, i monti del Lazio, il Carso ed i Pirenei, arricchendo con le sue raccolte con faticosamente conseguite il patrimonio botanico della Chanousia. Ad ogni suo arrivo col bottino prezioso erano esplosioni inaudite di gioia del povero abate, che si illuminava tutto in volto dal piacere e proromperva in esclamazioni di profondo compiacimento.

Nel 1907, quando la più triste miseria assillava l'animo dell'abate Chanoux, che non sapeva come far fronte alle spese sempre crescenti, la Chanousia venne visitata dalla regina Margherita, l'augusta Signora, la quale — come è noto — in un'intrepida alpinista, intuì subito quale profonda poesia e quanta luce di studio fossero nella creatura dell'infaticato Chanoux. Fu il termine delle angustie del veneratido uomo.

La Chanousia ebbe da allora qualche maggior aiuto ed il suo fondatore potè vedere coronato il suo disegno dal successo. L'Ordine Mauriziano assunse una specie di patronato sulla degna istituzione, che potè ingrandirsi e sistemarsi secondo i desideri del suo due creatori. Fu così che il modesto giardino che soleva la pompa dei suoi colori a 2200 metri d'altezza, forma oggetto d'invidia per gli stranieri, di orgoglio per gli italiani, di ammirazione per tutti.

Sinfonia floreale

Sul dolce pendio, dove il giardino ha la sua sede, il visitatore — con gradevolissima sorpresa — può ammirare, subito vicino all'ingresso la vivacissima fiamma della corolle dei *Papaveri* di Irlanda. La vicina splendide il « Cardo azzurro », a giusto titolo chiamato « Regina delle Alpi ». Poi, via, via, sorbiscelo la comparabile di bellezza e di grazia, stilano fieri di tutte le altezze, di tutte le latitudini.

Vi sono la « Viola bosniaca », le primule dell'Himalaya, l'« Primedium » del Giappone, i gigantieschi fiori del Caucaso, fiori del gruppo e quelli della Nuova Zelanda. Esemplari rarissimi, che costarono fatiche ed arditi per essere raccolti, ora son qui, nelle Chanousia, accanto alle genziane, alle saxifrage, alle profumatissime « Artemisia » e con tutte una varietà infinita e fulgido di altre piante tutte floride, tutte belle, e, soprattutto, preziose per la scienza.

Il numero di questa prodigiosa famiglia vegetale sale a non meno di 1000-1500 tipi differenti, numero che richiede per essere conservato, sforzi tenaci di volontà, di pazienza e cure attentissime. Vi sono dei semi che, affidati al terreno in appositi seminari, fanno attendere perfino 8-10 anni il fiore! Ogni anno il freddo, le inondazioni, la siccità ed altri malanni, uccidono da due a trecento qualità di piante.

Ma oltre a questi, altri nemici ha la Chanousia. I topi delle nevi e... le signore! I primi, grossissi bestioli, lunghi pochi centimetri, svelti ed avvelenatissimi, stidano i più sottili e disumanati veleni, rodendo le piantine e devastando così le raccolte. Le signore vincono ogni vigilanza. Nessuna severità, nè quella del Direttore, nè quelle delle due o tre maestrine di Val d'Aosta, che durante l'estate si fanno custodi del giardino, può riuscire ad evitare i danni che l'amore delle signore pei fiori brillanti reca alla Chanousia.

La meravigliosa creazione del solitario sacerdote si è arricchita in questi ultimi anni di una graziosa palazzina, dovuta alla intelligente munificenza del prof. Marco de Marchi. La civettuola costruzione ha dato modo di impiantarvi lassù un vero laboratorio — ciò che era nel voti del povero Chanoux, che non potè vederlo, — un museo minerale, e di allogare convenientemente il Direttore ed il personale. Poi altre munifiche persone vollero altri aiuti, così che ora il giardino, se non perfetto, è già in condizioni tali che le più urgenti aspirazioni dei suoi creatori sono appagate.

Lo spirito dell'abate Chanoux, dall'alto della collina ove egli gode il supremo riposo, al cospetto dei picchi nevosi e delle candide distese montane, che egli predilesse in vita, può esultare del brillante successo ormai assicurato alla creatura sua. Può vedere il giardino ingrandito, le sue aiuole estendersi, la massa dei fiori dalle tinte smaglianti moltiplicarsi. Può esultare!

Il giardino alpino ed il laboratorio che vi è annesso rappresentano il monumento più nobile e più degno che si potesse elevare alla degna, e nobile creatura che il coraggio e una la sua esistenza offerse; perchè il generoso sogno divenisse meravigliosa, educatrice, ammonitrice realtà.

Leggete in resta pagina:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ILLACH

TEATRI

La figlia di Jorio all'Alfieri

Se si pensa a quelli che furono, per il teatro italiano, gli albori del secolo ventesimo, viene fatto di dire che i peggiori denigratori di noi stessi siamo proprio noi. Per il gusto di affermare che in Italia non esiste un teatro e manchiamo di una tradizione ci vietiamo degli esami d'insieme che possono essere istruttivi. Un giudizio definitivo sui contemporanei è difficile, pure se si guarda agli autori e alle opere che maggiore luce ebbero nel decennio 1900-1910 è lecito affermare che non fu quello per la nostra arte un periodo inglorioso. Appartengono a quel decennio il *Come le foglie* di Giacosa ed il *Rinnovellamento* di Rovetta; la trilogia degli *Alci* di Butti ed il *Piccolo Santo di Bracco*; l'*Egoista* e il *Rivale* e l'*Arrampicata* di Bertolazzi e la *Morsa della favola* di Praga; la *Scuffia all'Olimpo* di Giannino Antona Traversi e *Rufers* di Salvatore Lopez. Sono di quel periodo, che non è esagerazione dire fortunato e glorioso, la *Cena delle Beffe* di Sem Benelli e questa *Figlia di Jorio* di Gabriele D'Annunzio, opera fra le più belle, se non la più bella, del nostro massimo poeta vivente e che può stare ad oggi essere pensata tra quelle sulle quali il tempo passerà senza gettare dei veli e appannarne la freschezza.

Il teatro francese, che pure vanta una forte ed ininterrotta tradizione, non offre, nello stesso portorio, opere di maggiore rilievo.

Rappresentata nel 1904, la *Figlia di Jorio*, parve una rivelazione. Non una rivelazione di D'Annunzio come poeta, che come tale egli già riempiva il mondo con il clamore delle polemiche suscitate dalle sue opere e con le stranezze del suo vivere, ma di D'Annunzio autore di teatro. Quegli stessi che nella *Francesca* e nella *Gioconda*, per un freno attaccamento alle forme consuetudinarie, non avevano voluto riconoscere il tentativo, per quanto riflatio la teatralità, dei *Sogni* e della *Città morta* a queste due opere, nelle quali i caratteri sono robustamente disegnati e l'azione è limpida di disegno, furono costretti ad ammettere che nella *Figlia di Jorio* il lirico si era assoggettato a molte delle leggi proprie della poesia drammatica e che il poeta drammatico, se non in tutta l'opera in gran parte di essa si era sovrapposto al lirico, creando una nuova personalità drammatica. Di questa nuova personalità D'Annunzio ne dava più tardi la conferma, nella *Nave*, l'opera sua più poderosa poetica che ha i caratteri dell'epopea, tanto trovano in essa rilievo i caratteri, i disegni, gli istinti, le idealità della nostra razza, di ieri come di oggi, di oggi come di domani. Opera, magnifica nella concezione e superba nella realizzazione, che dovrebbe far pensare quanti si sono affrettati ad affermare che D'Annunzio non sa accostarsi al teatro che per desiderio di maggiore popolarità e di maggior clamore intorno al suo nome. In realtà D'Annunzio è stato spinto al teatro dal bisogno del suo spirito, nella piena maturità del suo ingegno, e che vi sono motivi per ritenere che i suoi romanzi, le sue liriche non rappresentino che la preparazione per i suoi poemi tragici.

Nella *Figlia di Jorio*, la dimostrazione di questo assunto non è difficile. Di quello che fu la lenta elaborazione non è facile trovare gli accenni nell'opera narrativa e lirica dannunziana che questa precede, in quella particolarmente, che risale al suo ritiro nell'Abruzzo, dopo gli smarrimenti romani accanto a quell'anima, tanto simile alla sua, di Francesco Paolo Michetti. La *Figlia di Jorio*, prima di essere realizzazione poetica, drammatica di un popolo, chiuso nell'oscurità delle sue leggende, fra le sue disperazioni sensuali e sentimentali, prese ora in ritorio del suoi incubi, di colore, luce, movimento nei studi e nella bella tela di Paolo Michetti. E Mila di Codra, e Candia della Leonessa, e Virginia, e Ornella, e Favetta, e Splendore, e Aligi, e Lazzaro, e la turba dei mietitori prima di accostarsi all'Acquanova e mescolarsi nella vicenda che si disnoda sulla porta della Mazella, hanno fatto parte di quel mondo abruzzese che vive nelle *Novelle della Pescara*, che affiora nelle liriche giovanili, che s'inflora nei romanzi primi, nei quali D'Annunzio espresse la sua sensualità e sensibilità acutissime, con rappresentazioni di fantasmi, non privi della sua carne, ma nutriti nel suo spirito, benvenuto di letteratura nordica. Il mondo è lo stesso, ma mentre nelle altre opere è rispecchiato e volutamente nascosto, nella *Figlia di Jorio* vien fuori in pieno sole e si scrolla in tutta la sua vitalezza. Il Poeta, in questa sua opera, si mette a contatto con l'Abruzzo ed il suo popolo (non forse con'è e come fu, ma come egli lo vede, come se lo è modellato nella sua fantasia, resoreggiando leggende, costumanze, abitudini, per magnificamente colorirlo) e ogni persona della tragedia, la persona che hanno nome come la massa anonima dei mietitori, delle donne del parentado, delle lamentatrici, non devono essere considerate che come elementi di un mondo arcaico che sta fuori di ogni limite storico, un mondo per il quale ogni atto della vita, anche il più orgoglioso, sembra chiudere un mistero, che ha leggi assolute ma che è dominato da un ordine intimo che ha le sorgenti nella terra stessa e che trova le sue forme di espressione in inverazze musicale ed in accenti sacerdotali. Mondo che il Poeta ha compiutamente realizzato ed al quale la sua azione e la sua arte in modo perfetto aderiscono.

Vista così la *Figlia di Jorio* (ed io non so vederla che così), mi sembra giusto sofferma a discutere su questo o su quell'episodio, analizzare minutamente ogni personaggio, seguire lo sviluppo dell'azione, ora vibrante di concitazione drammatica, ora violenta di contrasti, ora distesa in purità di canto. Nel fatto che soltanto sino alle radici la famiglia di Lazzaro di Roio, le persone che più direttamente sono comprese nella vicenda, come quelle che da vicino si partecipano e dello soltanto subiscono il contraccolpo, come quelle che della tragedia non sono che spettatori e commentatori, insegna cercare non un simbolo, che questo le spoglierebbe di umanità e tutte invece sono umanissime nel loro accoramento, ma l'espressione di un sentimento. La rappresentazione di quel particolare stato d'animo collettivo che da all'opera il suo ritmo doloroso e religioso, la sua ragione e la sua bellezza.

La compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, quel tale grande complesso che mai si cessa di ricordare per la eccellenza dei singoli e la bontà dell'insieme, diede della *Figlia di Jorio* una interpretazione di tale accuratezza e magnificenza che quando essa si scompagnò nessuno più pensò a riportare l'opera sulle scene per timore dei confronti. Timore fondato. Timore che lo stesso Dario Niccodemi, che pure alla prova si è scoperto, sentì, ma cercò di vincere nel nobile desiderio di trarre dalle fredde pagine del libro e di rimetterla nella cornice naturale la immortale opera dannunziana. Quanto amore il Niccodemi abbia posto nello studio della tragedia, come egli si sia addentrato nello spirito di essa rendendosi ragione di ogni particolare, di ogni luce come di ogni ombra, di ogni rilievo come di ogni sfumatura, risulta dalla valutazione di insieme della interpretazione della sua compagnia. Tutti e intelligentemente corale: dagli scenari al costume, dagli atteggiamenti di ogni personaggio ai movimenti della massa. Il poema si manifestò in quell'atmosfera fantastica ed accorata che l'autore realizzò. Gli interpreti, e lo si nota, compiono tutti un lodevole sforzo per trovare le intonazioni che volle il Poeta con una dizione che quasi sempre deve essere esatta.

Ogni lode va data a Vera Vergani per lo studio che ha posto nel comporre la non semplice figura di Mila di Codra. Il desiderio di rinnovazione che trasforma la « pecora marcia » nella donna che per amore si offre volontaria alla morte, è nel poema dannunziano inespresso, ma di questa rinnovazione la Vergani riesce ugualmente a darcene il segno, umanizzando la figura. Essa ritaglia il tipo della Figlia di Jorio dal quadro dei Michetti (questo richiamo traspare particolarmente nel secondo atto, quando freca Lazzaro, in attesa di soccorso); poi s'immerge nella creatura ideata dal Poeta e ne dà con intensità i fremiti di paura, gli scatti di ribellione, la commovente dolcezza e l'ultimo angoscioso sussulto d'amore. Luigi Cimara non sempre è il trasognato Aligi. Il suo tono di recitazione, il frasseggiare nervoso e spezzato, indeboliscono qua e là la sua interpretazione della figura del Pastore, pel quale ogni accento deve sapere di lontananza, di bando, di infinità. La figura di Lazzaro di Roio ben s'inquadra dal tutto nel temperamento di Alfonso Magheri. Il simpatico attore fatica nell'indossare i panni del capraccio, ma la sua interpretazione non manca di efficacia drammatica. Candia della Leonessa è la Frigerio ed è commovente nel suo totale smarrimento quando Aligi sta per essere condotto al supplizio. Un terzetto di grazia formano la Bissone, la Armani e la Puccini. La Bissone è una Ornella di calda spontaneità. Ne debbono essere dimenticati il Brizzolari, così il Melillore, la Donadoni che è la vecchia delle erbe, e la Sanipoli.

Il pubblico, che spettacolosamente gremiva il teatro Alfieri, ha accolto la *Figlia di Jorio* con calidissime note di entusiasmo. Ovazioni ripetute ad ogni atto agli interpreti ed acclamazioni all'autore. Da richiamare alla memoria le prime rappresentazioni. La *Figlia di Jorio* si ripete venerdì. Questa sera: *I figli di Pilatrate*, con Luigi Almirante, guarito da uno lieve indisposizione, che per qualche giorno lo tenne lontano dalle scene.

gi. mi.

AL REGIO: Gli interpreti del « Cavaliere della Rosa ».

Il « Cavaliere della Rosa » di Riccardo Strauss, che andrà in scena al Regio sabato sera, in turno diurno (centinaiacinquantesimo di abbonamento), avrà sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi, i seguenti interpreti: Conchita Supervia (*Ottavio, il Cavaliere della Rosa*) — Mercedes Llopart (*La Marescialla*) — Anna Sassone-Sosier (*Sofia*) — Giulio Cirino (*barone di Lerchenau*) — Adolfo Pacini (*Faninal*) — Primo Montanari (*Il cantante*) — Cesare Spadoni (*Principe*) — Nerina Lolini (*Zerbina*) — Bianca Moreno (*la governante*) — Angiola Girardi (*la modista*) — Ezilio Pradan (*commissario*) — Palmiro Domenichetti (*maggiordomo della Marescialla*) — Luigi Silimese (*maggiordomo di Faninal*) — Nicola Villa (*il notaio*).

La vendita dei posti per la prima rappresentazione avrà luogo questa mattina, giovedì, alle ore 10 alla Segreteria del teatro. Ricordiamo che questa sera sarà data l'unica rappresentazione a prezzi ridotti, fuori abbonamento, della « Sonnambula ».

AL CARIGNANO: « Il Cigno » di Molnar.

Stasera Maria Melato rappresenta al Teatro Carignano la seconda novità della stagione: *Il Cigno* di Molnar. L'autore di *Il Diavolo* non ha bisogno di particolare presentazione.

CONCERTO FABOZZI.

Il concerto del pianista Gennaro Fabozzi, fissato per stasera, è rinviato alla sera di lunedì.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ore 21): « La Sonnambula », opera di V. Bellini (Rappresentazione fuori abbonamento, a prezzi ridotti).

CARIGNANO (Comp. Drama Maria Melato). — Ore 21: « Il Cigno », commedia di Molnar, novità.

ALFIERI (Compagnia drama. Dario Niccodemi). — Ore 21: « I figli di Pilatrate », commedia di Rosani.

BALBO (Stazione lirica). — Ore 21: « Rigoletto », opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia Fiorentina M. Casaleggio). — Ore 21: « Ah, sti francesi », vaudeville di Guido Rancelli e Chiri.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 21: « L'incognita », burlesca comico-musicale.

SCRIBE (Comp. di riv.) — Ore 21: « Mussolinide ».

TRIANON — Ore 21: « Corri... corri... », rivista.

MAFFEI — Ore 21: Sport, Varietà - Comico Castagna.

PICCOLO TEATRO DEGLI ARTISTI (Via Sonino, 6. — Esposizione d'Arte della Soc. di incoraggiamento alle Belle Arti: aperta ogni giorno dalle 10 alle 16. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 22.

REATI E PENE

Baudissard afferma che non è un pazzo

(*Corte d'Assise di Torino*).

Nell'udienza del pomeriggio di ieri il procuratore generale, avv. Taglietti, ha terminato la sua requisitoria, poderoso atto d'accusa, sostenuto con quella profonda e minuziosa conoscenza che il valoroso magistrato aveva della voluminosa istruttoria. Egli ha affermato la partecipazione assoluta di Baudissard a tutte le criminose imprese di cui nei capi di imputazione, ed oltre alla sua certa e matematica partecipazione, la sua assoluta responsabilità. Baudissard fu un bandito, non è un pazzo, non è un irresponsabile.

A questo punto l'imputato — che si era presentato solo nell'udienza pomeridiana — ha interrotto l'oratore della legge, gridandogli con voce stridula e battendo il pugno sulla spalliera del banco:

— Non ho mai detto d'essere pazzo. Impostore!...

Presidente (ironico): — Buono! buono!

Poichè l'imputato ha ripetuto vivaci interruzioni, il Presidente lo fece allontanare dall'aula. Il Proc. Gen. ha terminato la sua requisitoria facendo una pittura riassuntiva del bandito. « Di temperamento audace — ha concluso — corse le valli della Savoia, dell'Alta Chisone, del Canavese, rapinando, uccidendo, con criterio di delinquente pratico, valutando i rischi che correva e i colpi. Egli merita un severo responso di giustizia ».

All'oratore della pubblica accusa ha fatto seguito uno dei due patroni di difesa, l'avvocato Delfiume, l'imputato ha mostrato desiderio di rientrar nell'aula ed è stato appagato, visto che difficilmente avrebbe interrotto il suo difensore. L'avv. Delfiume con giovanile irruenza si è proposto di ridurre a più modesta mole il cumulo delle imputazioni che gravano sul suo cliente, specialmente quelle di carattere militare, che gli fruttarono la continuanda la condanna a morte. Su Alessandro Baudissard — ha affermato l'oratore — si sono create leggende: divenne un eroe, uno spauto da romanzo, un simbolo del banditismo inafferrabile. Fu invece un disgraziato essere colpito da una grave condanna per diserzione, costretto a vivere lungamente sotto le armi, spinto a procurarsi il pane per vivere, procurandolo colla violenza, poichè tutti gli altri lo negavano, nè poteva giammai affrancarsi. L'oratore conclude invocando un verdetto fondato sulle prove reali e non immaginarie, un verdetto che giunga misurata giustizia, non esagerazione, non vendetta.

Oggi parlerà l'altro difensore, l'avv. Olivero, ed è sperabile che stasera anche il romanzo Baudissard abbia la parola « fine ».

I rapinatori di Chivasso

(*Corte d'Appello di Torino*).

Il 28 agosto u. s. si era svolta al locale Tribunale penale una causa importantissima di rapina contro Ghietti Umberto e Cena Stefano, i quali, per impossessarsi del portafoglio del commerciante Giuseppe Rosso di Fornaretto Po, lo avevano in Chivasso, in una notte dell'aprile dello scorso anno, colpito alla testa con bastoni, inferendo poi su di lui, caduto tramortito a terra, il Rosso, raccolto esanime dopo ben cinque ore dal fatto, stette fra la vita e la morte per circa cinquanta giorni. La rapina aveva destato molta impressione nelle pacifiche popolazioni di Chivasso e del Vercellese.

Il Tribunale di Torino ne stato severo cogli imputati, avendo condannato il Cena ad anni quattro, mesi sette, giorni sei di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale, il Ghietti ad anni cinque, mesi sei e giorni sette di reclusione e ad un anno di vigilanza. Ieri la nostra Corte d'Appello, riesaminando la causa su

CRONACA CITTADINA

La cerimonia di presentazione
della nuova "Milizia per la sicurezza nazionale,,

Per l'annunciata cerimonia della consegna ufficiale della «Milizia per la sicurezza nazionale» nella nostra città, che si è svolta ieri, piazza San Carlo si è andata popolando fin dalle 15. Poco dopo il vice-commissario dott. Roncella, esce dalla Questura con parecchi agenti investigativi, per disciplinare appunto l'afflusso della folla. Egli fa sgombrare la piazza dalla parte del palazzo della «Filarmonica». Molti curiosi trovano posto sotto i portici, gli altri si dispongono all'intorno, in una fitta siepe di teste, delimitando una buona metà della piazza.

L'adunata

Di lì a poco giungono le rappresentanze dei tre Corpi armati municipali, in alta uniforme, che si dispongono in un folto scaglione presso via Maria Vittoria. Al comando del capitano Cavanna fanno poi la loro comparsa nella piazza due plotoni di carabinieri pure in alta uniforme, i cui sgargianti colori spiccano pittorescamente. Essi si dispongono lungo i portici, sotto il palazzo della Filarmonica.

Le prime autorità giungono alla spicciolata. Notiamo il questore cav. Zamboni, il gen. Petitti di Roreto, comandante il Corpo d'armata, il gen. Bonzani, comandante la Divisione militare, il gen. Sestili, comandante la Legione dei carabinieri, il ten. colonnello Mori, gli assessori Grassi, Gray e De Alberti in rappresentanza del Sindaco, il Procuratore del Re comm. Muggia, ed il sostituto procuratore generale comm. Costa-Curti, il vice questore Tabusso e tutti i funzionari della locale Questura. Del Direttorio del Fascio è presente il cav. Monferrino, con il segretario politico del Fascio avv. Bagnasco, il marchese Scarampi, comandante di coorte e De Benedetti del Comando generale. Più tardi arriva il prefetto comm. dott. Palmieri, col consigliere di prefettura cav. dott. Galetti. Arrivano pure altre rappresentanze fasciste: il console Lezzani col capo di stato maggiore Mascia, rappresentanti la legione di Cuneo, la rappresentanza fascista dei dipendenti comunali ed in seguito col giungere delle squadre il comandante la Legione torinese Brandimarte col suo aiutante maggiore Nino Maccellari.

Il gruppo dei centocinquanta uomini della nuova Milizia è stato formato con la scelta di venticinque militi per ognuna delle squadre: Battisti, Toti, Scamarcio, Pini, Sonzini, e della squadra Ciclisti.

Alle 15 precise da via Roma entrano in piazza San Carlo le squadre fasciste, provengono da Porta Nuova, dove si sono recate dalla sede di via Bogino per ricevere l'on. Devecchi, giunto dalla Francia e salutato alla stazione dal Prefetto, dal Questore e dalle altre Autorità.

La folla si apre al loro passaggio, e le camicie nere entrano nel vasto rettangolo della pittoresca cerimonia. Precedono i ciclisti, che si dispongono immediatamente seguiti dalla banda, che intona «Giovinezza». Poi sfilano, coi gagliardetti in testa, le squadre «Giulio Giordano», al comando del ten. Dante, la «Toti» col ten. Mazzotti, la «Battisti» col ten. Bianco, la «Scamarcio» col ten. Revere, la «Dario Pini» col ten. Devis, la «Maramotti» col ten. Forni, la «Cesare Oddone» col ten. D'Errico, la «Sonzini» col ten. Marcacci, la «Vittorio Locchi» col ten. Lattuada e l'«Avanguardia» col ten. Genova. Ogni squadra si compone di un reparto armato (quelle chiamate a far parte della Milizia) e di un altro di camicie nere, senza armi. Al loro sfilare i carabinieri assumono la posizione di presentat'arm. Le camicie nere passano davanti ad essi ed alle autorità salutando col braccio alzato.

Le autorità e molti curiosi rispondono con lo stesso gesto.

Le squadre si dispongono su due file, sul lato che delimita il rettangolo quasi sulla linea del Monumento ad Emanuele Filiberto. Poi, agli ordini del comandante Brandimarte, le squadre compiono evoluzioni, dopo le quali i reparti armati si portano in vicinanza della Questura, ed i reparti non armati dalla parte opposta. Le musiche si portano nel mezzo, tra i reparti armati municipali ed il folto gruppo delle autorità civili e militari e dei funzionari di Questura.

La musica intona vari inni patriottici. Intanto la folla dei curiosi è enormemente cresciuta. I portici della piazza si sono riempiti di gente. La piazza è colma per una buona metà. Il maresciallo delle teste si fa sempre più fitto. Il monumento ad Emanuele Filiberto è invaso nel suo basamento dai curiosi che si pigiano l'un l'altro. Esso sembra trasformato in una grande tribuna d'onore. Una tromba squilla. E' l'attenti, quando arriva l'automobile che porta il gen. Petitti di Roreto, comandante il Corpo d'armata, col seguito. Le autorità si scoprono, i fascisti salutano con un fragoroso «alalà», la banda intona la marcia reale ed il pubblico scoppia in un prolungato applauso.

Dopo pochi minuti di attesa, intramezzati dalla banda che suona i canti della patria, antichi e recenti, il trombettiere, che segue come un'ombra il comandante Brandimarte, dà un'altra volta l'attenti. Arriva l'automobile dell'on. Devecchi. Ancora una volta carabinieri e reparti armati s'irrigidiscono nel «presentat'arm», mentre la musica suona. Le camicie nere prendono e le destre si alzano in atto di saluto.

La cerimonia

L'on. Devecchi, con appena è sceso dalla automobile, è attorniato dalle autorità, ed il gruppo si ritrova nel centro. Con lui si trovano tre medaglie d'oro: il capitano De Cesari, il tenente Vitali, segretario politico del Fascio di Livorno ed il tenente Bartozzi, il primo che partì in Libia. Passa un momento di vivo silenzio, poi il Prefetto comm. Palmieri si stacca dallo stuolo delle autorità. Sulla piazza il brusio della folla è cessato.

Il prefetto pronuncia un breve discorso. «Sono orgoglioso — egli dice — di parlare a voi, o giovani camicie nere, il saluto del Governo. Voi siete chiamati a continuare le tradizioni del risorgimento in questa Torino ricca di storia, culla della nostra Monarchia, dove divampò la prima fiamma di quel fuoco sacro ad ogni idealità nazionale, che dalle rovine di Novara doveva portarci alla gloria di Vittorio Veneto. Camicie nere! Il Governo confida in voi per difendere i diritti del popolo e mantenere viva la fiducia nella nostra vittoria. Il popolo benedirà insieme col Governo alla vostra opera ed al vostro nobile servizio!». Le parole del Prefetto sono accolte da vivi applausi.

Prende quindi la parola il Questore on. Zamboni, dicendo:

«Io porgo un augurale saluto al primo nucleo di «camicie nere» che fornirà presto in Torino della «Milizia per la sicurezza nazionale». Voi siete ora chiamati a cooperare coi carabinieri, il cui glorioso passato è a tutti noto, ad collaborare con funzionari della P. S. nei quali è altamente sviluppato il senso della disciplina e del dovere. Sono certo della vostra operosità e la patria può fare sicuro affidamento sulla vostra devozione. Per la nostra Italia: Eia, Eia, Alalà!».

A queste triplice grido rispondono in coro tutte le camicie nere.

Per ultimo l'on. Devecchi dice di essere venuto espressamente dalla Francia insieme a tre medaglie d'oro che sono anche tre camicie nere. Di Cesare, l'eroe del Carso, Barzizza, quello di Gorizia, e Vitali, il fanciullo del Grappa, per prendere parte come italiano e come piemontese a questa cerimonia di sublimazione delle camicie nere. «A nome del Governo fascista che immolò ieri per storno sangue nuovo e generoso nella nostra nazione — dice — a nome di Vittorio Veneto, io vi saluto».

Il sottosegretario alle Pensioni parla quindi diffusamente del primo sorgere delle camicie nere e della lunga strada percorsa. Termina poi invitando le nuove milizie ad obbedire alle istruzioni ed alle leggi, istruzioni e leggi che ora sono dello Stato fascista, ed a mantenere vivo le gloriose tradizioni. Al grido di Viva l'Italia! la folla risponde ad una voce: «Evviva!», mentre la musica suona la marcia reale.

Terminati i discorsi i carabinieri ed i reparti armati, che formano quadrato immediatamente davanti alla Questura, dopo il segnale di tromba, presentano le armi al gen. Petitti ed all'on. Devecchi, mentre la banda prosegue a suonare la marcia reale. Militari e milizie rimangono per qualche tempo nella rigida posizione di attenti, ed il momento è veramente austero. Nel mezzo del quadrato è un plotone di 25 uomini, della «Battisti», il quale che farà il primo servizio di polizia in Questura.

La sfilata

La cerimonia è terminata. Le camicie nere si dispongono per la sfilata finale. Eseguendo impeccabilmente come al solito, le loro evoluzioni, le squadre si ripetono tutte in fondo della piazza presso via Maria Vittoria: poi di qui, nello stesso ordine col quale sono entrate, escono dalla piazza. Da una parte esce lungo il pubblico che applaudisce dell'altra le autorità ed i carabinieri, gli uni salutanti col braccio teso, gli altri con le armi. La sfilata delle camicie nere si chiude coi piccoli «balilla» e con le rappresentanze dei Corpi armati municipali. Per la piazza e fuori invasa dalla folla dei curiosi, che, spensieratamente, sembra ora essere enormemente aumentato di numero.

Le squadre «Cesare Battisti», però, non ha sfilato. Essa è rimasta nella piazza, e subito dopo entra in Questura, disponendosi lungo il corridoio. Essa saluta coll'ultimo un'ultima volta l'on. Devecchi ed il Questore, ritirati le camicie nere escono. Rimangono solamente i venticinque uomini di polizia. E due di essi assumono tosto servizio, mettendosi alla porta per disciplinare la grande massa di curiosi che ha fatto ressa di davanti, e che impedisce la circolazione. Un fascista con baionetta inastata prende il posto della sentinella, un altro gruppo entra nel Corpo di guardia ed i rimanenti si rifugiano nel cortiletto inseguiti dalla ultima macchina fotografica.

Prime pattuglie

Già da ieri sera e nella notte i nuovi militi per la sicurezza hanno continuato il servizio di prova. Piccoli gruppi di quattro giovani furono assegnati di scorta a ispettori della Squadra mobile ed hanno compiuto molto disciplinatamente il non allegro servizio di pattuglia. Alle 23 due pattuglie di ciclisti con agenti hanno fatto una minuziosa perlustrazione nei punti più eccentrici della città procedendo al fermo di persone sospette. Poichè nell'istituzione della milizia solamente i militi in servizio hanno il diritto di vestire la divisa, così le pattuglie hanno pure l'incarico di provvedere al fermo dei trasgressori a tale disposizione. Anche ieri sera davanti alla Questura in gruppi si raffermava curiosamente a guardare il nuovo spettacolo dato dalle sentinelle in camicia nera, con fucile a baionetta inastata, che passeggiavano innanzi e indietro nel breve spazio davanti alla porta centrale.

Momentaneamente, dato l'esiguo numero di militi della nuova «Milizia per la sicurezza nazionale», è addetta alla Questura viene limitato solamente dalle 20 della sera alle 8 del mattino ed il secondo gruppo rinvierà servizio solamente alle 20 della sera successiva. Durante il giorno, pel momento il servizio resta scoperto, ma a questo verrà provveduto quando il reclutamento sarà portato al completo.

Subito dopo la cerimonia il Prefetto comm. dott. Palmieri si è recato in Questura. Egli si è trattenuto lungamente col Questore gen. Zamboni ed ha voluto conoscere tutti i funzionari che non avevano avuto campo di poter vedere in questi pochi giorni del suo insediamento nel nuovo ufficio.

Dopo i fatti del Dicembre
L'on. Giunta riferisce all'on. Mussolini sui risultati dell'inchiesta

Ci telefonano da Roma che ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Giunta e l'ispettore della P. S. comm. Gasti, tornati da qualche giorno da Torino dove hanno compiuto l'inchiesta ad essi affidata dall'on. Mussolini sui recenti dolorosi fatti. Al colloquio erano presenti il direttore generale della P. S. generale De Bono, il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo ed il sottosegretario agli Interni, on. Finzi.

L'on. Giunta ha minutamente riferito al presidente del Consiglio sulle indagini compiute e sui risultati dell'inchiesta. Nel colloquio sono stati deliberati dei provvedimenti i quali però vengono tenuti segreti, perchè la questione dei fatti di Torino, la successiva inchiesta e relativa precisazione saranno sottoposti alla sanzione del gran consiglio fascista che si riunirà a Roma la sera del 12 gennaio. I provvedimenti saranno resi noti soltanto dopo tale riunione.

Un'inchiesta sul funzionamento del Comune di Aosta

Il prefetto Demaria (?) Palmieri ha disposto un'inchiesta sul funzionamento dell'Amministrazione comunale di Aosta, ed ha incaricato di essa il Consigliere di prefettura Cav. Uff. Dott. Ernesto Galetti.

Riunione di studenti del Politecnico

Oggi alle ore 11,30 avrà luogo nell'Aula Magna del R. Politecnico un comizio generale [illegible] tutti gli studenti di [illegible]

Nel campo sindacale
dei metallurgici

Il comunicato del Comitato Centrale della Fiom con cui si rendeva pubblica la radiazione dai quadri della Federazione della Sezione di Torino, quantunque non giungesse assolutamente imprevisto agli operai organizzati, ha sollevato nell'ambiente del lavoratori metallurgici vivi commenti. La Sezione metallurgica di Torino che, con quella di Milano, formava uno dei centri di più intensa azione non solo da parte degli industriali, ma anche da parte dei metallurgici di tutte le altre parti d'Italia, la vedeva il suo nome legato a troppe battaglie sindacali, economiche e politiche, perchè la notizia della radiazione non destasse molta impressione.

Abbiamo quindi voluto assumere maggiori informazioni sulla deliberazione del Comitato Centrale e ci siamo rivolti a qualcuno dei dirigenti di esso per più ampi particolari.

— La deliberazione non è recente — ci venne risposto — perchè risale ai primi giorni del dicembre scorso. Ma le origini, le cause iniziali di essa, sono assai più remote. Da molto tempo la Sezione di Torino, o, per essere precisi, taluni suoi dirigenti avevano assunto verso il Comitato Centrale una linea di condotta che davvero non si sarebbe potuta spiegare se non con l'atteggiamento di intransigenza settaria che informava la condotta di certi suoi maggiorenti...

— Questa in linea politica, vero?

— Ah, no. Non soltanto in linea politica. La Sezione non pagava i contributi dovuti al Comitato Centrale, altro che politica! Guardi: il bilancio della Sezione al 31 marzo 1923 dava come esistenti in cassa a quell'epoca oltre 350 mila lire. Al 30 giugno oltre 303 mila. Al 30 settembre 223 mila. Al 31 dicembre 235 mila. E anche quando si iniziò e prese sviluppo la parabola discendente, del numero degli inscritti, pochi mesi or sono, al 30 giugno 1922 i fondi in cassa erano ancora di 40 mila lire. Ebbene, con tutto questo non poterono ottenere che la Sezione versasse alla Cassa federale i contributi fissati dallo Statuto. Il Comitato Centrale ha tentato per lungo tempo, limitandosi a dei richiami, perchè, dato il dissenso politico e sindacale, non voleva aver l'aria di servirsi di quest'arma per colpire i dirigenti della Sezione. Ma ciò non poteva protrarsi all'infinito.

— E allora?

— Ed allora nell'ottobre scorso, quando già erano palesi i segni del grave turbamento che andava determinando le file federali, il Comitato centrale decretò esaminare la questione della situazione interna dell'organizzazione, allo scopo di riordinare tutto quello che gli avvenimenti avevano sconvolto e turbato. E Sezioni non in regola, compresa quella di Torino, all'adempimento dei doveri statutari. Questo richiamo non ebbe risultato alcuno nei confronti della Sezione torinese ed allora si venne alla deliberazione radicale della radiazione. Questa avrebbe dovuto essere resa di pubblica ragione nella seconda decade di dicembre, ma gli avvenimenti torinesi di quei giorni fecero rinviare la cosa, tanto più che la Sezione metallurgica proprio in quei giorni fu colpita da un gravissimo lutto.

— E si tenderà una nuova Sezione?

— E' già tentata. Fin dal mese scorso i nuclei operai che rimasero sempre fedeli alle direttive seguite dal Comitato centrale manifestarono il desiderio di raccogliersi in una nuova Sezione. Venne tenuta un'adunanza nella quale si proclamò costituita la Sezione, nominato il Consiglio direttivo, fissata la tassa d'ammissione e la quota mensile e venne deliberato d'intendere il servizio della mutualità ed altre forme di previdenza. Certo, il momento non è molto favorevole al formarsi di nuovi nuclei organizzati, mancando agli operai il modo di ritirarsi tranquillamente e serenamente per intendersi.

— E come sarà diretta la nuova Sezione?

— Nel tentativo in cui ci siamo. Ormai certi metodi di lotta sindacale han fatto il loro tempo. La massa non ha più fiducia nel sistema che ha dato così amari frutti. La nuova Sezione vedrà perciò fra i suoi dirigenti qualche fedele inviato della vecchia guardia. Non bisogna dimenticare che la Sezione di Torino ha nel suo passato un'influenza di lotte sostenute e vinte, sempre col sistema propugnato dal Comitato centrale, che non ha nulla da mutare al suo programma, anche sotto la tempesta che soffia in Italia, perchè è convinto d'essere sulla buona strada. Le disavventure della Sezione cominciarono allorchè non furono più seguiti i consigli del Comitato centrale...

— Da quando?

— Sono circa tre anni. La Sezione, nel 1920, cadde in potere della corrente estremista che cacciava di traditori i dirigenti della Federazione, salvo a ricorrere ad essi in occasione di vertenze e agitazioni che volgevano a male, per addossare loro, a cose finite, la responsabilità dell'esito meno buono di agitazioni mala impostate e male condotte. Ora le cose stavano cambiare. La costituzione della nuova Sezione, certo, non vuol dire l'inizio di agitazioni che per il momento nessuno sogna di preparare, a meno d'essere un mentecatto. Ma gli operai devono avere un organismo che li tuteli in tutti i casi di bisogno; e gli industriali han da sapere che c'è ancora chi assiste i lavoratori.

— E quanto ai rapporti col Partito?

— Indipendenza completa, come, del resto, era già prima, giacchè la Fiom fu sempre indipendente dai partiti politici. L'organizzazione sindacale darà obbedienza unicamente agli organismi centrali sindacali e a nessun'altra autorità. Per ora, ripeto, la nuova Sezione procederà anzitutto alla sua costituzione e curerà il proprio ricostituimento mediante la propaganda sindacale. Appena l'organizzazione abbia raggiunto un certo grado si procederà all'istituzione di altre forme di previdenza, e anche, di cultura. Sicuro, di cultura, perchè inquadrare ritornare al vecchi programmi che perseguivano, sì, il miglioramento delle condizioni materiali dei lavoratori, ma accompagnandolo con un'incessante azione che tenda all'elevamento morale e spirituale delle masse, perenne, come sanno, che soltanto in questo modo si potrà raggiungere gli scopi che l'organizzazione sindacale si prefigge.

Convegno di ferrovieri e tramvieri

L'Associazione sindacale nazionale ferrovieri secondari, tramvieri ed internavigatori, che segue le direttive dell'Unione del Lavoro, in tempo nella nostra città un Convegno nazionale, al quale intervennero i rappresentanti delle Varie Sezioni e quelli della Confederazione del lavoratori. Dopo l'ampia relazione morale data dal segretario generale Capellini, sull'attività svolta in questo ultimo semestre dalla organizzazione, il Convegno ad unanimità ha votato un ordine del giorno, col quale invoca dalla Confederazione Italiana dei Lavoratori una precisa azione per ottenere dal Governo la libera manifestazione delle attività sindacali e l'indicazione di una chiara linea di condotta nei riguardi dei contatti colle altre organizzazioni, in merito alle facoltà stabilite col decreto 30 dic. scorso, circa il riconoscimento governativo, sia sul rapporto che sugli effetti, rileva la gravità delle sue determinazioni, che vengono a peggiorare le già precarie condizioni della classe, dato che gli aspetti stabiliti col Decreto non risolvono il 10 marzo 1923, non sono in correlazione alla situazione finanziaria generale e aggraverebbero nell'ultimo trimestre.

Ampia discussione diede luogo il capitolo sulle direttive del giorno sul «Contratto nazionale di lavoro e la Commissione di studio», sul quale il segretario generale illustrò la delicata situazione in cui sia per trovarsi la classe di fronte al progressivo atteggiamento del Governo verso tutte le forze di resistenza e la campagna contro l'equo trattamento iniziata dalla Federazione trasporti. In merito il Convegno conviene sulla necessità della sollecita formulazione del nuovo regolamento da presentare al Governo e pertanto subito la formazione di Commissioni speciali per lo studio relativo. In cui proposte concrete verranno portate alla Centrale nonchè sulla difesa dell'unità sindacale. Infine il Convegno ha preso atto della relazione sulla vertenza Ferrovie dello Stato-Unione Nazionale Fascista, con un voto di plauso per l'intelligente opera svolta.

Il cuore dei nostri lettori

Per i bimbi Chialero e Andreone: La piccola Brunella lire 5; Ginetta, ricavato di strenna, 5; B. E. 10; Fratelli Cravero 5; G. P. 5; I componenti la Sezione «Espressi» augurando che ritorni in tutti un maggior senso di valorizzazione dell'esistenza umana, abiurando tutte le forme violente di convivenza sociale» 114; F. C. 5; D. C., per grazia ricevuta da Sant'Espedito, 15. Totale lire 163. — Liste precedenti lire 1149. — Totale complessivo lire 1583.

— Per la vedova Bastagno: Paini, lire 5. Liste precedenti lire 1737,05. — Totale complessivo lire 1742,05.

Colpiti da malore

In Galleria Nazionale, questa mattina, verso le ore 9, una donna sessantenne, decentemente vestita, cadeva improvvisamente al suolo e vi rimaneva senza più dare segni di vita. Una guardia civica richiese l'auto-ambulanza municipale, con la quale la povera donna venne trasportata al San Giovanni. Essa però giunse cadavere, e la morte avvenne probabilmente per paralisi cardiaca. fu constatata dal dottor Vietti. La morta non può essere identificata per mancanza di documenti.

— Il ferroviere Giovanni Ossola, di 32 anni, abitante alla Casa dei ferrovieri di via Alassio, mentre transitava in corso Raffaello angolo via Madama Cristina, cadde di malore colla pesantezza, battendo il capo sul selciato. Per cura di una guardia municipale, l'Ossola venne trasportato al San Giovanni con vettura pubblica. Il dottor Bertazzi, gli riscontrò la commozione cerebrale, e lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Onorificenza

S. M. il Re, *motu proprio*, ha decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia il sig. *Ilario Garbarello*, benemerito e benemerente meritato, trattandosi di un commerciante che, per tradizioni di famiglia e personale attività, abbia nel ramo della beneficenza, gode la fiducia e la simpatia di quanti lo conoscono.

Seguendo la Cronaca

Proteste contro il pessimo servizio della PIEMONTE CENTRALE di Elettricità

I sottoscritti fanno a dichiarare che si è costituito nei seguenti Comuni un Sindacato sotto la loro Presidenza, fra gli utenti della *Piemonte Centrale di Elettricità*, allo scopo di protestare contro il pessimo servizio e ottenere dalla medesima un più equo trattamento.

A. Benevolo, Presidente Sezione Fascio di *Alice Belcolle* — Avv. Carlo Robustis, Commissario Regio, *Montaguzzo*. — Avv. Carlo Imperiale, Presidente Sezione Fascio di *Ricaldone* — Colonnello Cav. Achille Airaldi, Sindaco di *Spigno Monferrato* — Bordino Carlo, Sindaco di *Castelletto Molina* — Galliano Clemente, Sindaco di *Fontanile*.

Signore! Ricordate sempre CUMINO 15 VIA ROMA.

Cappelli di seta per signora e signorina, tutti per lutto e vestiti, napi dorati per cerimonie, motivi finissimi, veloutte, pizzi, ricami, broccati e nastri e mille e mille articoli di assoluta novità, che solo Cumino è in grado di vendere a prezzi incredibili. Visitatelo!

Come tutti gli anni.....

a quest'epoca la *Merveilleuse* liquida. Essa pone in vendita: *pèlerines, taffetas*, mantelli e *blouses* a prezzi molto ribassati che permetteranno alle signore il possesso di creazioni di modo recentissima con una spesa minima. Per coloro che ancora li ignorano gli indirizzi della *Merveilleuse* sono: via Roma 1, via Garibaldi 38 e via Andrea Doria 3.

LA WEST END HOUSE

Il Magazzino Inglese di via Pietro Micca 10, da giovedì in corrente mette in vendita i modelli dei soprabiti Burberry con lo sconto del 2% per cento sul prezzo segnato.

Grande assortimento di camicie per sera, pigiamas, cravatte, fazzoletti, guanti, calze. Abiti Sport e articoli per Signori.

RISTORANTE ALFIERI

Domani inaugurazione dei *thè danzanti familiari* che avranno luogo ogni giorno dalle ore 16 alle 19.

Portafoglio smarrito

Ieri, sul tram linea C, è stato smarrito un portafoglio contenente documenti militari esteri e privati di notevole importanza, nonchè una somma di denaro. La persona che l'avesse rinvenuto è vivamente pregata recapitarlo al giornale od all'*Hotel Ristorante Dogana*, via Cernaia, 42, tenendosi la somma liquida a disposizione del legittimo proprietario, il quale provvederà semplicemente a ricompensare il possessore, in ogni caso, è disposto a destinare alla beneficenza la somma in questione.

I Divertimenti

Nuova grande attrattiva a Torino

Il *Primo Circuito Nazionale Superittoa* (Sezione Agenzia Piemonte-Liguria) inizierà con martedì 16 gennaio una grande stagione di spettacoli, che si ripromette abbastanza lunga, al *Politeama Chiarella*. Esso presenterà tutto quanto c'è di meglio nei varietà nazionali dal film a seguitanamente darà al pubblico torinese tutte le più recenti e avvincenti

Creazioni del "GRANDI QUATTRO,,

i veri padroni e dominatori delle folla di tutto il mondo: *Douglas Fairbanks, Mary Pickford, D. Griffith* e *Charlie Chaplin* (Charlot) tutti dopo la loro recente alleanza e collaborazione con *Max Linder* e la *Nazimova*.

Questo primo annuncio (che è appena un accenno di ciò che intende fare il *Primo Circuito Nazionale Superittoa*) dà già un'idea della grandiosità del suo programma. Si può inoltre aggiungere che uno delle basi fondamentali di questi spettacoli e la loro perfetta moralità anche nei più piccoli particolari, senza distinzione di sesso e d'età e senza spiacevoli sorprese.

L'acrobata TOM MIX

al CINEMA TEATRO VITTORIA

ha conquistato il lolliante pubblico con l'emozionante interpretazione dell'avventurosa film: *I predoni del West*. Anche il varietà è sempre applauditissimo nei suoi due numeri: *Trio Tomcamp* acrobati e *Trio Predazzi*, danze moderne, in preparazione:

"THEODORA,,

la più colossale cinematografia d'arte italiana, che è costata qualche milioni in ricostruzioni di palazzi, giardini, ecc.

Cinema Italia

Stradore, la più interessante delle films americane a serie, continua a divertire moltissimo all'*Italia*, in preparazione per lunedì la 2.a serie: *La preda del leone*.

FRIDOLIN al ROYAL

è veramente irresistibile nella comicissima film: *Fridolin spazzino*. Ottiene pure pieno successo l'emozionante dramma *Maria Enere*, protagonista Eva Mara.

"Il Gran Giuoco,, al CINEMA NAZIONALE

Il magnifico 3.o episodio, che assurge al massimo grado l'interesse del dramma, verrà proiettato fino a posdomani sabato.

Al *VARIETA' MAFFEI*

Serata d'Onore di CASTAGNA

Il re delle risa, che per l'occasione si prepara in nuove macchiette, e verranno pure eseguiti quegli stessi danzanti con l'esposta stella *Superittoa Flora Bertacchi*. Altri graziosi numeri completano questo interessante e [illegible] programma.

SALONE GHERSI

Oggi ultimo di LEDA GYS

nella divertentissima film *In trappola*, ricca di comicità e di garbata satira contro un certo mondo cinematografico.

Domani riapparirà Maciste

dopo una lunga assenza dall'Italia. Il celebre gigante buono, il classico Maciste (al secolo Bartolomeo Pagano) si presenterà in una grandiosa film di avventure

MACISTE e la FIGLIA DEL RE DELL'ARGENTO

lavoro eccezionale appositamente creato per lui sua interpretazione dalla *Maciste Film*. Agisce con lui la elegantissima Elena Makowska e cui originali *toilettes* formano sempre la gioia delle spettatrici.

Accusato di furto, è licenziato
e tenta suicidarsi

Nello stabilimento per carta da parati della ditta Giabrarone, in corso Vigevano 35, ieri verso mezzogiorno l'operaio diciassettenne Enrico Fabbrino, abitante in via Feletto 23, venne a questione con un compagno di lavoro, certo Giacomo Brunello. Costui lo accusava di avergli rubato cinque lire dal portamonete; l'altro respingeva vibratamente l'accusa e proclamava la sua innocenza. Sta di fatto però che il Brunello, per nulla convinto delle affermazioni del compagno, alle parole accoppò i fatti, e avventatosi contro il Fabbrini lo percosse a pugni, causandogli una ferita al labbro inferiore.

Ma al ragazzo doveva mancare di pegno la fabbrica — ha poi egli narrato all'agente Garzullo del San Giovanni — sono stato licenziato, evidentemente perchè anche gli altri non hanno creduto alla mia innocenza. Per incoraggiarmi sono andato a casa, ma nulla ho detto ai miei. Dopo mi sono messo in giro per trovare occupazione. L'essere disoccupato mi pesava sul cuore come una colpa. Pensavo ai miei, il solo pensiero di dover loro dire di essere rimasto senza lavoro mi spaventava; ma addirittura mi sconvolgeva il pensiero l'accusa di furto che si era fatta a me, la quale infangava anche l'onore della mia famiglia... La sera venni ad io non avevo nulla trovato. Non mi resse l'animo di recarmi a casa; e allora decisi di uccidermi. Bevvi dell'ammoniaca, che mi ero procurata, e prese dei dolori, mi rotolai a terra...».

Il Fabbrini fu infatti trovato bocconi presso la casa n. 4 di via Pomba. La Croce Verde lo trasportò al San Giovanni ed il dottor Odasso, assistito dal dottor Alcardi, gli praticò la lavatura gastrica, facendolo poi ricoverare alla sezione Serafini, con prognosi riservata. La ferita al labbro gli fu giudicata guaribile in otto giorni. Il giovinetto non volle dire da chi ebbe l'ammoniaca. Del fatto il Garzullo ha dato notizia alla Questura.

Il consueto furto

Il signor Eugenio Amarotto ha denunciato che ignoti ladri, penetrati durante la sua assenza nel proprio alloggio di via Cuneo, 30, lo derubarono di novecento lire in danaro ed oggetti di lingeria per quattordicimila lire. Delle ricerche sia ora interessandosi la Polizia.

SPORT

Le gite in montagna

Allievi e insegnanti del Sommeiller — Il programma della «Giovane Montagna» per il 1923.

L'istituto Tecnico Sommeiller continua la sua bella e ormai vecchia tradizione delle gite turistico-alpine. L'ultima, compiuta da quasi giorni nella Valle Vermenagna e nella Roja sulle Alpi Marittime, lo stato una superba prova di vigoria e resistenza fatta da parte dei giovani allievi ai segnati degli insegnanti. Con una di queste gite l'istituto tecnico si conferenze brillantemente il primato che esso detiene negli annali scolastici d'Italia in fatto di escursionismo invernale. La comitiva forte di ben cinquantottotto giunti, sotto la guida del professor Riccardo Adalgiso Mazzini, raggiungeva il giorno dell'Epifania il campo sportivo di Limone Piemonte dove aveva le più simpatiche accoglienze. In un trittico di cielo e di sole, con un paesaggio alpestre incantevole con la neve durissima alta circa 2 due metri, domenica 7 gennaio, attraverso scorcianate nere ed incantanti (poichè la strada era scomparsa) il primo nucleo, capitanato dai professori giovani e Walter Bragagnolo, Guido Ascoli, Emilio Artom, Riccardo e Mario Fubini, Pesenato l'ondola, Gilda Breda e Teresa Cuzzoli, raggiungeva il colle sostando ammirato davanti al magnifico panorama. Il secondo nucleo composto per la più di signore e di signorine, guidate dal prof. Marini lo seguiva poco dopo riunendosi così al primo alla quota di 1600 metri di altezza. Canti di allegrezza, capriole nella neve, ed un appetito formidabile soddisfarono l'immancabile pellegrinaggio ai quei luoghi. Alla sera a Limone le danze, le allegre risate ed i commenti sulle amene avventure vissute si rinvilirono dell'alpinismo concludevano la deliziosa giornata che nella memoria di tutti lasciava un indelebile ricordo.

Lunedì a gennaio parte della comitiva portavasi a Tenda, donde risalendo la Valle del Roja attraverso la galleria ridiscendeva a Limone dopo una marcia di circa 20 chilometri, altra parte invece, sotto il nucleo degli scalatori, sotto il controllo dei professori Bragagnolo e Marini e dello studente Enrico Canova, partiva alle gare studentesche di sci, nel versante del campo di S. Giovanni, dopo un percorso di tre chilometri. A mezzogiorno nell'Hotel il prof. Marini proclamava i vincitori assegnando a ciascuno i relativi premi. Ecco l'elenco: 1.o Rama Ugo, IV corso fisico-matematico 68; A. R. F.; medaglia d'oro 2.o Leuman Massimo, II corso fisico-matematico (S. A. R. I.), medaglia argentea; 3.o Manuli Antonio, III corso ragioneria (S. A. R. I.), medaglia grande bronzo; 4.o Novaria Pierino, II corso ragioneria, medaglia bronzo piccola. Allo studente Enrico Canova del IV corso fisico-matematico, iscritto al organizzatore di questo primo corso dell'Istituto, venne conferita la medaglia d'argento del Touring Club Italiano offerta dal prof. Marini a nome che salutava orgogliosi nei suoi giovani i futuri alpini d'Italia, veri pionieri di pace, di forza, e di nome ideale.

Dopo una già magnificamente riuscita il ricco programma d'un intera annata è quello della «Giovane Montagna», che per il corrente anno 1923, ha stabilito di effettuare le seguenti gite:

11 Gennaio: Monte Rasso (m. 1256) — 4 Febbraio: Cappella al Pravolto (m. 1150). — 4 Marzo: Monte Arpetta (m. 1620). — 18 Marzo: Colle quattro denti (Chiomonte (m. 1700). — 8 Aprile: Punta Lunella (m. 1482). — 22 Aprile: Monte Vandalino (m. 2128). — 6 Maggio: al Monte Rocciavrè (m. 2778); la Alpe Selleres, d'Ammont (m. 1750). — 27 Maggio: Monte Barbesten (m. 2382). — 10 Giugno: al Monte Platas (m. 2522); al Colle delle Finestre (m. 2215). — 24 Giugno: Picchi del Pagliaio (m. 2250). — 8 Luglio: a Lerma orientale (m. 2500); al Colle Crepluse (m. 1527). — Dal 5 al 12 Agosto: Settimana alpina al Becuit — 26 Agosto: Roccia Melone (m. 3537). — Dal 19 al 26 Agosto: Settimana alpina alle Grange della Valle. — 9 Settembre: Monviso (m. 3839). — 23 Settembre: al Monte Lera (m. 2366); lo Testa del Seuil (m. 2685). — 14 Ottobre: Monte Toro (m. 2754). — 28 Ottobre: Piano dell'Orso (m. 1300). — 11 Novembre: Truc Pusera (m. 2500). — 2 Dicembre: Colle Braida (m. 1907).

Il Gruppo femminile della Sezione del Club Alpino ha organizzato per domenica la prima gita a Pian Tassonetto, Bivacco a Porta Sud alle 5.30. Direttori di gita prof. Rosetta Calame, Jole Gay, Rina Marchetti.

L'Unione Atletica Ugt fa domenica una gita alla Cappella S. Vittore, in Val di Lanzo. Ritrovo alla Case-Lanzo alle ore 7,15. Direttori: Capletti, Rossi, D. Bianco.

Cross-country popolare

Il Pro Sport Torino organizza per domenica il corrente il primo cross-country popolare di circa km. 5, libero a tutti i nati dal 1905 al 1909 compreso, che non abbiano vinti premi in gare approvate dalla F. I. S. A. Dati il carattere popolare della prova e i ricchi premi in palio che verranno distribuiti non appena terminata la gara si è sicuri che i giovani vorranno rispondere numerosi all'appello e specialmente gli inscritti ai diversi corsi premigliari pei quali è molto adatto il suddetto cross. Le iscrizioni, fissate in L. 5, si ricevono tutte le sere dalle 20,30 alle 23 presso la sede sociale, in via Sacra, 187, tel. 29-43.

Al Rowing-club

Domenica 24 corr. alle ore 14 la direzione generale del Rowing-club si riunisce a Torino, presso la sede della locale sezione di via San Francesco da Paola, 32, per un'importante discussione. L'ordine del giorno, infatti, reca fra l'altro: programma sportivo 1923 e preparazione olimpionica; campionati d'Italia; campionati d'Europa.

Gare di sci a Bardonecchia

Lo Sci-club di Bardonecchia ha indetto anche per quest'anno una serie di manifestazioni sciistiche di cui diamo il programma: 21 gennaio: Gara eliminatoria per la 3.a adunata valligiani indetta dalla «Gazzetta dello Sport». — 28 gennaio: Gara nordica fondo libera a tutti; Gara di slalom. — 4 febbraio: Gita sociale Valle-Stretta. — 11 febbraio: Gara di fondo libera a tutti; Gara per ciechi; Gara di salto. — 18 febbraio: Gita sociale al Colombino. — 4 marzo: Gara di slalom; Gara di salto.

NOTE SPICCIOLE

Anagrafe.

ULTIME NOTIZIE

Come l'America giunse al ritiro delle truppe dal Reno

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 10, notte.

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso, come già sapete, di richiamare dalla zona di Coblenza sul Reno le truppe americane che attualmente l'occupano. La decisione è annunciata stasera dal seguente telegramma della « Reuter » da Washington:

« Il presidente Harding ha richiamato le truppe americane dal Reno. Nell'annunciare tale deliberazione il ministro degli Esteri dichiara che il presidente ha considerato che il momento attuale è opportuno per il richiamo delle forze americane. L'annuncio è stato preceduto da una conferenza alla Casa Bianca, alla quale parteciparono anche il ministro degli Esteri, Hughes, e quello della Guerra, Weeks. Le truppe americane a Coblenza sommano a circa 1000 uomini fra ufficiali e soldati ».

Un cablogramma successivo dell'« Exchange Thelegraph » annuncia: « Il ministro americano della Guerra, Weeks, informa che il trasporto « San Mihiel », il quale probabilmente salperà da New York per Anversa domattina, è destinato ad imbarcare le truppe americane reduci dal Reno. Verranno lasciati soltanto 30 uomini, per disporre del materiale che non può trasportarsi. Il ministro Weeks ha dichiarato che gli Stati Uniti, quando protestarono contro l'avanzata nella Ruhr, informarono la Francia che le forze americane sarebbero state ritirate qualora la marcia nella Ruhr fosse cominciata. L'annuncio del richiamo è stato accolto con soddisfazione. Il sen. Jonhson al Senato ha definito la decisione come una mossa molto saggia; mentre il sen. Borah ha dichiarato: « Sono lieto di sentire questa notizia. Noi finalmente ne siamo fuori; e ci verrà molto tempo perchè ritorniamo sui nostri passi! ». Il sen. Reed, il cui ordine del giorno a favore del richiamo influì molto sulla decisione, ha detto: « La misura annunciata oggi è molto rallegrante. Ora bisogna mettere a posto i rappresentanti americani non ufficiali nelle varie Commissioni europee. Una volta fatto questo, io credo che gli Stati Uniti saranno sciolti dal pericolo di ogni ingarbugliamento nell'attuale situazione critica europea ».

Un telegramma del corrispondente del « Daily Telegraph » da New York riferisce questa sera le seguenti informazioni da Washington: « La politica estera del Governo americano è stata attaccata oggi in senato dal sen. Robinson, il quale ha detto che « la nave dello Stato sta andando alla deriva senza una bussola, mentre il timoniere, cioè il ministro degli Esteri, Hughes, si è addormentato alla barra del timone ». Il sen. Robinson ha aggiunto che « è opinione delle masse americane che la politica di Hughes, la quale marcia avanti a indietro senza concludere, è più azzardata, e più facile a produrre guai, che non l'attuazione di una politica franca e definita ». Il « leader » del blocco agrario, sen. Kappor, ha dichiarato: « E' tempo che gli Stati Uniti facciano qualche cosa ». Egli si è dichiarato favorevole alla convocazione della conferenza economica mondiale, la quale non dovrebbe però coinvolgere da parte dell'America alcun legame o alleanza permanente, e neanche portare alla cancellazione dei debiti. La proposta è simile a quella del sen. Borah. Il sen. Johnson fece osservare che se tale progetto venisse adottato, esso non riuscirebbe che a permettere all'America di dare dei buoni consigli; e per questo bastano i cavi telegrafici. Il sen. Robinson attaccò il presidente per non aver ritirato ancora le truppe americane dal Reno, « dopo essersi rifiutati per due anni di andare in aiuto dell'Europa — egli disse — ora noi rifiutiamo di partirne ».

« E' stata oggetto di aspre critiche, durante la seduta — seguita il telegramma del « Daily Telegraph » — la così detta « diplomazia segreta » praticata dal Governo, il quale è stato accusato di aver avvolto le sue relazioni con l'Europa in una atmosfera di mistero. La confusione è accresciuta dalle smentite che arrivano da Parigi, dall'annuncio che il Governo americano ha protestato contro l'occupazione della Ruhr e simili. Un'ondata di protesta sta pertanto sorgendo contro il Governo nelle colonne della stampa ed in mezzo al grande pubblico. Essa è in parte dovuta alla presunta mancanza di politica che il Governo dimostrerebbe in tutto ciò che concerne gli affari esteri, e che, a quanto si è constatato, ha fatto sorgere una quantità di malintesi e di confusioni. Si fa notare che durante la presidenza di Wilson non prevalse una simile aria di mistero; e benchè molti siano contrari alle direttive wilsoniane, tutti riconoscono che almeno la politica estera dell'America era allora perfettamente chiara ».

L'illegalità dell'azione francese
ai termini stessi del Trattato di Versailles

Berlino, 10, notte.

Il Ministro degli Esteri Rosenberg ha fatto ad un rappresentante del *Wolff Bureau* queste dichiarazioni circa la situazione giuridica della questione delle sanzioni contro la Germania:

« I francesi cercano di giustificare quelle che chiamano sanzioni del paragrafo 18, allegato 2, capitolo sulle riparazioni, di cui nel trattato di pace. A norma di questo paragrafo i Governi alleati possono, nel caso di non esecuzione volontaria delle obbligazioni per le riparazioni, prendere misure proibitive di rappresaglia economico-finanziaria o quelle altre di carattere generale che le circostanze rendessero necessario. E' detto pure che la Germania non deve considerare come ostili simili provvedimenti. Ora è già enorme che in un processo sfornito di ogni garanzia di diritto, e nel quale una delle parti è nello stesso tempo giudice ed esecutore, possano essere imposte pene all'altra parte. Ma ciò non può arrivare fino alla concessione di pieni poteri agli Alleati. Il Governo francese, dalle ultime parole del paragrafo 18, desume il diritto di occupare, oltre la Renania, qualora sorgesse l'occasione, altro territorio tedesco, o d'intervenire nei diritti di sovranità territoriale della Germania. Sarebbe assurdo che il trattato di pace, con una breve frase generica dessa, senza alcuna limitazione, il diritto a misure più severe contro uno Stato sovrano, in modo che la interpretazione della Francia porterebbe al non senso che ciascuna delle Potenze alleate, a norma del paragrafo 18, potrebbe occupare interi territori tedeschi per quel tempo che volesse. Il trattato di pace si riferisce all'occupazione del territorio tedesco negli articoli 428 e 432, ma non dà ad essi agli Alleati il diritto di occupare territori sulla destra del Reno o d'intervenire nei diritti di sovranità della Germania nel territorio occupato, al di là dei limiti stabiliti dalla convenzione sul Reno, secondo la quale è possibile soltanto di rinviare il ritiro delle truppe di occupazione se al termine dell'occupazione gli Alleati non si ritenessero sufficientemente sicuri contro un attacco della Germania non provocato. La breve frase alla fine del paragrafo 18 giustifica soltanto misure simili ai provvedimenti eccezionali enumerati e specificati in detto paragrafo, ma non giustifica gli attuali progetti francesi. Gli stessi provvedimenti senza carattere militare visibile rappresentano gravi attentati alla sovranità della Germania poichè potrebbero essere eseguibili soltanto infrangendo la sua sovranità. Lo stesso può dirsi per i progetti circa la Renania, che oltrepassino i limiti stabiliti dalla convenzione del Reno, come è dimostrato dal discorso dell'ex-presidente del Consiglio francese Briand, il quale, nel febbraio 1921 dichiarò al Parlamento che la imposizione di un regime speciale doganale in Renania va al di là del trattato di pace e che la Francia non può appoggiarsi sul paragrafo 18.

« Poincaré, nell'ultimo discorso da lui pronunciato il 15 dicembre, per dimostrare il diritto della Francia alla presa di pegni, invocò l'articolo 248, ma anche le conseguenze tratte da questo articolo sono giuridicamente insostenibili perchè in base a ciò si annulla la proprietà dello Stato tedesco. Gli Alleati avrebbero dunque diritto ad una soddisfazione privilegiata sulla proprietà dei tedeschi e sulla proprietà degli Stati tedeschi nel caso di non esecuzione. La proprietà sottoposta a priorità dovrebbe dunque essere impiegata direttamente a soddisfare gli Alleati, quindi gli altri creditori. Ma in nessuna parte del trattato è detto in qual modo la proprietà dovrebbe essere impiegata. Tale impiego non deve dunque essere annullato col sequestro della proprietà dello Stato tedesco, ciò che è confermato pure dall'ultimatum degli Alleati del 16 giugno 1919 nel quale gli Alleati stessi reclamarono soltanto il diritto di essere soddisfatti, prima che tutti gli altri debiti del Reich e degli Stati tedeschi fossero pregiati. Oltre a ciò il Governo francese crede poter eseguire, senza accordarsi con gli altri alleati, i provvedimenti coercitivi in virtù della frase finale del paragrafo 18, secondo la quale i provvedimenti in questione possono essere adottati dai rispettivi Governi, ma l'esecuzione di tutte le riparazioni è interamente affidata alla Commissione delle riparazioni e nessuna Potenza alleata può far valere da sola i reclami contro la Germania. L'iniziativa francese comprendibile, dunque, tutto il sistema delle riparazioni contenuto nel trattato, e ciò anche nel caso in cui la Francia agisse per conto di tutti gli alleati.

« Infine non è neanche necessario discutere le interpretazioni delle differenti stipulazioni del trattato di pace: non si tratta che di decidere sulle conseguenze giuridiche delle mancate consegne di legna e di carbone, poichè esse non dipendono dalle stipulazioni del trattato, ma sono specialmente e definitivamente regolate dalla Nota della Commissione delle riparazioni del 21 marzo 1922, la quale stabilisce, in caso di inadempienza per mancata consegna, un pagamento in valuta, in modo che la Francia non può pretendere le sue sanzioni e la presa di pegni sulla decisione della Commissione delle riparazioni. Il disegno francese appare un tentativo di violenza illegale ».

(Stefani)

Cuno espone ai capi partito quali erano le proposte tedesche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 10, notte.

Nella riunione dei capi-partito tenuta questa sera il Cancelliere Cuno ha esposto quali erano le proposte tedesche, le quali non contenevano neppure la richiesta di una moratoria, ma prendevano soltanto in considerazione la possibilità di un prestito che sarebbe stato garantito da tutta l'industria tedesca. Gli industriali tedeschi avrebbero cercato aver degli accordi con gli industriali degli altri paesi. Queste le basi principali del prestito. Egli ha ripetuto quanto ebbe a dire nei giorni scorsi ai giornalisti ed ha confermato che gli ambasciatori sono stati richiamati dalle capitali del Belgio e della Francia mentre però il personale delle ambasciate ha ricevuto l'ordine di rimanere.

L'*Agenzia Stefani* comunica in questi termini la notizia del richiamo dei rappresentanti tedeschi da Parigi e da Bruxelles:

Berlino, 10, notte.

Il Wolff Bureau annuncia che il dottor Mayer, ambasciatore di Germania a Parigi, è stato avvisato telegraficamente di rimettere gli affari dell'Ambasciata al consigliere di Ambasciata di Parigi, e di lasciare la città. Lo stesso ordine è stato inviato al dottor Landsberg, ministro di Germania a Bruxelles.

I due annessi specifici
alla nota franco-belga
Cachin deferito all'Alta Corte di Giustizia?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

Ecco il testo dei due annessi specifici alla nota che Francia e Belgio hanno oggi rimesso agli ambasciatori tedeschi a Parigi e a Bruxelles, e, per mezzo dei propri ambasciatori a Berlino, al Governo del Reich. Il primo annesso tratta dei Poteri della missione industriale; e dice:

« Data l'inadempienza della Germania constatata dalla Commissione delle riparazioni nell'effettuare la consegna del carbone e del legname, dovuti in conformità del programma stabilito dalla detta Commissione, ed in vista di assicurare la stretta esecuzione delle clausole del trattato relative alle riparazioni, una missione di controllo delle miniere e delle officine nei territori occupati, a composta di ingegneri e funzionari, è creata a partire da oggi. Gli ingegneri ed i funzionari di questa missione avranno pieni poteri per farsi consegnare dagli organi amministrativi, Camera di Commercio, gruppi padronali ed operai, dagli industriali e dai commercianti ecc. ecc., tutte le informazioni statistiche od altre che ritorranno utile domandare. Essi avranno diritto di circolare su tutta l'estensione dei territori occupati, di penetrare negli uffici delle miniere, nelle officine, nelle stazioni ecc., consultare tutti i documenti contabili e statistici. Il personale dell'amministrazione tedesca ed i rappresentanti dei gruppi industriali e commerciali dovranno, sotto pena di sanzioni severe, mettersi a loro intera disposizione per il compimento del loro servizio, e conformarsi agli eventuali ordini che riceverranno dal capo della missione. Questi avrà qualità per prescrivere tutte le modificazioni agli stati di ripartizione del combustibile o a tutti gli avviamenti di vagoni e chiatte carichi di combustibile. Gli ingegneri e funzionari della missione saranno latori di un ordine di servizio speciale, redatto dalle autorità militari, e che servirà loro di documento di identità ».

Il secondo annesso tratta del Controllo per le consegne di carbone e dice:

« A partire dall'11 gennaio 1923, i programmi di ripartizione del carbone e del coke, stabiliti od eseguiti dal Sindacato del carbone, saranno sottoposti all'approvazione della missione industriale della Ruhr, che potrà modificarli, qualora lo ritenga necessario. Questo programma dovrà in particolar modo comportare la consegna integrale delle quantità previste; 1.o per i paesi dell'Intesa; 2.o per i territori occupati della riva sinistra del Reno; e dovrà dare soddisfazione ai bisogni dei nuovi territori occupati. Sotto queste riserve, nulla è modificato in linea di principio alla ripartizione generale dei combustibili attualmente in vigore. Le infrazioni alle prescrizioni di cui sopra fossero constatate da parte del Sindacato dei carboni o delle miniere, o se le quantità consegnate lasciassero a desiderare, sanzioni severe sarebbero prese indipendentemente dalla messa in esercizio dei treni e delle chiatte, che potrebbe essere ordinata dalla missione industriale. Controlli frequenti saranno operati dagli ingegneri della missione, per assicurarsi che gli ordini sono stati regolarmente dati e strettamente eseguiti dal Sindacato dei carboni ».

Marcello Cachin, per la sua qualità di deputato, non ha potuto essere colpito da mandato di cattura; ma, su rapporto del procuratore generale, il Governo presenterà domani alla Camera la domanda di sospensione dell'immunità parlamentare. Verrà nominata immediatamente una Commissione, che si pronuncerà certamente nel senso della sospensione dell'immunità parlamentare, la quale sospensione si prevede sarà approvata a grandissima maggioranza. Alcuni sostengono che Ven. Marcello Cachin interverrà alla seduta: ma la cosa è tutt'altro che certa. E' invece sicuro che i compagni del deputato comunista protesteranno energicamente: ciò che non mancherà di rendere anche quest'anno oltremodo agitata la ripresa dei lavori parlamentari, che era consuetudine che si svolgessero fra una calma completa. Già l'anno scorso, il giovedì 12 gennaio, Ern. Briand aveva presentato, fra la stupore generale, le dimissioni del Gabinetto. Quest'anno l'occupazione della Ruhr e l'azione giudiziaria intentata contro i comunisti, che sono contrari, permette prevedere che la seduta sarà anche più movimentata.

Nei corridoi di Palazzo Borbone si affermava stamane che Cachin sarà deferito innanzi all'Alta Corte di Giustizia. Il delitto di cui egli si è reso colpevole è dichiarato contro la sicurezza dello Stato: come deputato egli verrà quindi rinviato innanzi alla giurisdizione che giudica dei delitti politici. La domanda per il rinvio innanzi all'Alta Corte verrebbe presentata domani stesso, subito dopo votata la sospensione dell'immunità parlamentare.

"La Francia si assume una responsabilità estremamente grave..."

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, notte.

Stasera l'ambasciatore di Francia ha comunicato al Foreign Office il testo della nota di Poincaré al Governo germanico, il progettato proclama del generale Degoutte e altri documenti del genere, corredando altresì di particolari le sue informazioni molto sommarie di ieri sul piano di azione francese nella Ruhr.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, sovente benissimo informato, riferisce che il contenuto della nota di Poincaré non è stato trovato molto rispondente alle assicurazioni che le misure progettate dalla Francia avrebbero rivestito un carattere prevalentemente economico. La nota infatti elabora un severissimo sistema di misure coercitive, concernenti i beni tanto pubblici che privati, insieme con gli stessi individui, per modo che solo la presenza di un forte esercito potrebbe garantire la loro esecuzione. Gravi dubbi sorgono quindi a Londra sulla possibilità che il sistema di Poincaré risulti applicabile senza difficoltà anzi serie, dato anche lo stato di congestione e di miseria di quelle popolazioni, che, fra l'altro, vedranno neutrali ancor più il problema degli alloggi. « La Francia, iniziando un regime simile — soggiunge l'informatore — si assume una responsabilità estremamente grave, non solo sotto l'aspetto politico ed economico; ma altresì sotto quello umanitario ».

Ad ogni modo il Gabinetto inglese esaminerà domani la decisione ed i documenti comunicati dal Governo francese, nonchè tutte le loro possibili ripercussioni. Il suo proposito rimane sempre quello di mantenere limitato il campo della rottura della cooperazione anglo-francese; e Bonar Law continua a sperare che non scoppino incidenti capaci di fare sorgere la necessità di richiamare le truppe britanniche da Colonia ed i rappresentanti inglesi dalle Commissioni, e Senochek — osserva ancora il collaboratore del « Daily Telegraph » — dovranno innanzi tutto essere considerate e superate certe difficoltà pratiche e giuridiche, prima che la nostra disapprovazione, la nostra deplorazione della politica dei pegni e delle sanzioni, attualmente seguita da alcuni dei nostri alleati, possa essere resa compatibile con la nostra continuata collaborazione in altre sfere all'opera di rassestamento ». Lo scrittore enumera i quesiti da risolversi a tale riguardo. Bisterà la protesta già elaborata contro il piano francese da Bonar Law, oppure sarà opportuna una nuova protesta formale? Quale precisa responsabilità coinvolgerà poi il mantenimento dei rappresentanti britannici non solo nella Commissione delle riparazioni e nella Conferenza degli ambasciatori, ma anche in quell'Alta Commissione della Renania, i cui decreti hanno forza di legge nei territori occupati? Quale posizione finirà per avere in quest'ultima lord Kilmarnock, il delegato britannico, trovandosi bensì isolato, ma eventualmente tenuto a fare eseguire anche dalle forze britanniche i decreti della Commissione stessa, anche se in conflitto con la politica di Londra? E dovrà l'Inghilterra permettere che i Francesi usino a loro beneficio, per lo svolgimento della loro azione, la zona occupata dagli Inglesi?...

Sono quesiti così delicati da rendere pochissimo sorprendenti le insistenze del ministeriale « Daily Express » perchè il Governo, compendò gli indugi, richiami sull'istante le forze inglesi dal Reno. « Ogni giorno di ritardo riduce il nostro margine di sicurezza » di dignità — proclama il giornale, — giacchè là un momento all'altro potrebbero sorgere incidenti capaci di avvolgere il nostro esercito nelle maglie di una politica che il Governo inglese ed il popolo inglese giudicano dissennata, pericolosa e potenzialmente disastrosa ».

Il *Times* invece crede conveniente per molte ragioni che le forze inglesi rimangano a Colonia; ma tutta la stampa si conserva a grandi linee perfettamente unita e caloroasamente assenziente sulle grandi direttive seguite dal Governo. I commenti rimangono pacati e obbiettivi di forma ma si fanno sempre più secchi e soggettivi nella sostanza. Ad esempio l'ultra moderato *Daily Telegraph* termina così il suo editoriale di oggi: « Purificazione e condizioni di tranquillità che portino al ristabilirsi dei mercati: questi sono gli interessi principali dell'Inghilterra, col suo vasto esercito di disoccupati e il suo schiacciante aggravio di tasse. Una ulteriore invasione della Germania, con tutte le possibilità di torbidi e di catastrofi in Europa, minaccia di condannare il recupero di tali condizioni ad un differimento indefinito ». In poche parole si può dire che questa stampa, benchè ad ogni costo contegnosa, si fa sempre meno rassicurante, tanto nei suoi articoli di commento, come nelle sue colonne di notiziario, per cui la parte che concerne la Renania assume l'aria di un servizio di guerra.

Quanto all'America il *Manchester Guardian* dichiara oggi che nella questione delle riparazioni gli Stati Uniti hanno preso definitivamente posizione insieme con la Inghilterra. Senza dubbio, benchè la situazione a Washington appaia confusa, le simpatie per la politica inglese prevalgono attraverso tutta l'Unione e anche nei circoli governativi. Su ciò non esiste il menomo dubbio. La decisione di richiamare le truppe americane viene attribuita qui ad un certo risentimento che sarebbe sentito negli ambienti ufficiali americani di fronte ai tentativi del Quai d'Orsay di menomare l'energia delle obbiezioni recentemente sollevate dall'America verso il programma di occupazione di sfruttamento della Ruhr da parte della Francia.

Il collaboratore del *Daily Telegraph*, dietro informazioni raccolte negli ambienti americani di Londra, afferma che la più grande discrezione venne osservata dal ministro Hughes nelle sue conversazioni con l'ambasciatore francese a Washington e nelle sue istruzioni all'ambasciatore americano a Parigi, allo scopo di recare in maniera offesa possibile ai sentimenti francesi. Ma il Governo americano è contro l'impresa della Ruhr, ed appare addolorato che della discrezione da esso usata si sia approfittato per mettere in ombra il suo vero atteggiamento. Il ritiro delle truppe americane è inteso quindi a rendere assolutamente chiaro tale atteggiamento di Washington a tutta l'Europa, ed in ispecie al pubblico francese. Ciò sembra convalidato dalla conferma ufficiale fatta oggi dal Ministero degli Esteri a Washington del fatto che il ministro Hughes, prima del suo pubblico discorso, fece parola all'ambasciatore francese del progetto americano relativo alla questione delle riparazioni, ed ebbe motivo di credere che ciò fosse stato trasmesso al Governo francese.

A Londra i cambi hanno oggi lievemente migliorato. Si dichiara negli ambienti finanziari inglesi che questo è dovuto alla fortissima compera che il Governo di Parigi sta facendo di valuta, per tenerla su, e che il movimento delle altre valute è in sfregiata con questo estremo sforzo francese. Anche il marco è lievemente migliorato; ma in realtà tutto rimane estremamente in bilico.

La comunicazione francese
a Londra e a Roma

Parigi, 11, mattino.

Il Governo francese ha fatto conoscere ieri a Londra, per mezzo dell'ambasciatore di Francia, le misure che esso conta di prendere nella Ruhr, come pure i motivi che lo hanno indotto a tale determinazione. Il piano francese, presentato alla Conferenza di Parigi, non prevedeva l'entrata delle truppe nella Ruhr; ma, dato che la Gran Bretagna non ha creduto di associarsi alle misure proposte tanto dal Governo francese che dal Governo belga, il Governo francese ha ritenuto necessario di far accompagnare la missione degli ingegneri dalle miniere da truppe, che vigileranno sulla loro sicurezza. Una comunicazione analoga è stata fatta a Roma presso il Governo italiano. Due ingegneri italiani sono compresi nel numero degli ingegneri della missione che si recherà ad Essen.

(Ag. Stefani).

Quattro morti e numerosi feriti
nel crollo di Scandigliano

Napoli, 10, notte.

Si ha da Scandigliano che nel crollo della casa in cui era la fabbrica di fuochi artificiali, crollo avvenuto, come fin da ieri vi abbiamo informati, in seguito a uno scoppio, vi sono state parecchie delle vittime. Carabinieri, fascisti e pompieri, accorsi da Napoli, hanno lavorato tutta la notte per salvare le persone sepolte nelle macerie. Alle 5 di stamane continuava ancora l'opera di sgombramento. Finora sono stati estratti quattro cadaveri, tra i quali quello del fuochista Fasano e di due sue figliuole. Vi sono pure numerosi feriti e contusi.

Ex guardie regie ferite in viaggio
in seguito a tumultuose dimostrazioni

Catanzaro, 10, notte.

Ieri sera a San Lucio, in provincia di Cosenza, transitò un treno, del quale molte vetture erano occupate da guardie regie smobilitate e composte in maggioranza di siciliani e calabresi, le ex-guardie durante il percorso si abbandonarono a continue grida ostili al Governo. Alla stazione, poichè lo schiamazzo continuava e le grida si intensificavano sempre più, si ebbe l'intervento dei fascisti locali, i quali, a quanto pare, furono accolti da parecchie fucilate. Ben presto si ingaggiò un aspro conflitto. Dalle prime notizie pare che cinque ex guardie siano rimaste ferite, una delle quali in gravissime condizioni.

Spacciatori di biglietti falsi arrestati a Novara

Novara, 10, notte.

Da tempo si sapeva che alcuni individui andavano in giro spacciando biglietti falsi da cento lire, molti dei quali vennero sequestrati in circolazione in diversi centri della provincia. Gli agenti di Questura ed i carabinieri dopo attive indagini riuscirono ad arrestare certi Nidasio Gandenzio, di anni 25, da Castellazzo, e Gnemmi Giovanni, di anni 21, da Barengo. Al primo vennero trovati cuciti negli abiti ventidue biglietti falsi che furono sequestrati. Continuano le perquisizioni e le indagini. Sembra che i biglietti siano stati spacciati a Milano, dove verranno svolte le opportune ricerche.

L'arresto di un noto anarchico a Roma
Il risultato delle perquisizioni

Roma, 10, notte.

E' stato arrestato, sotto l'imputazione di propaganda anarchica, certo Tucchi Giuseppe, amministratore del periodico libertario *Umanità nuova*, che ha testè cessato la pubblicazione. Il Tucchi al momento del suo arresto fu trovato in possesso di manifestini e di libri sovversivi. Sotto la stessa imputazione sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria una ventina di persone. Sembra che i propagandisti ricevessero denaro, per esplicare la loro attività, anche dall'estero. La Polizia è venuta in possesso, mediante la perquisizione, dei seguenti valori: libretto in conto corrente per L. 7228, in contanti lire 6000, corone austriache 3000, marchi 300, lettere sostenute per L. 375, cartolina-vaglia per L. 1850, vaglia cambiario di L. 600, vaglia postale di L. 65, vaglia internazionali, specialmente americani, per L. 12,000.

Come avvenne l'arresto a Cuneo
d'un coinvolto nei fatti di Bologna

Cuneo, 10 notte.

Da qualche tempo la Questura era venuta a conoscenza che si era stabilito nella nostra città uno degli implicati nei fatti di Palazzo d'Accursio del 21 novembre 1920 a Bologna. Si trattava di certo Frattini Teodorico, di anni 30, di Codignolo, contro il quale già era stato spiccato mandato di cattura. Il Frattini, che qui faceva il meccanico e che coabitava col fratello Armando, dimorante nel viale degli Angeli presso la famiglia Morini, al numero 28, in seguito ai fratelli col fratello nella casa che quest'ultimo possiede a Roncaforte Mondovì. Saputo ciò il vice-commissario di P. S. Giuliano ieri, verso le 19, in camicia con due agenti investigativi, due carabinieri e con alcuni elementi della milizia nazionale, si recò a Roncaforte e trovato nella casa suddetta il ricercato, lo trasse in arresto.

Il Frattini dichiarò di non ignorare che contro di lui era stato spiccato mandato di cattura, ma aggiunse che era ripartito a Cuneo e in quel di Mondovì per sottrarsi all'arresto preventivo. Disse che era sua intenzione di recarsi a Milano al processo pei fatti di Palazzo d'Accursio, per sostenere la sua innocenza. A tale riguardo spiegò che egli durante il conflitto in cui lasciò la vita il povero avv. Giordani, non era dentro l'aula consigliare, ma nella piazza sottostante. Il Frattini fu tradotto ieri sera stessa a Cuneo. Egli era a Bologna direttore dell'Azienda Gas e militava (era) massimalista dell'epoca, non essendo ancora sorto allora il partito comunista.

Due morti e alcuni feriti gravi
in un conflitto

Reggio Calabria, 10, notte.

In occasione della festa religiosa, a Barritoio è avvenuto un sanguinoso conflitto fra simpatizzanti fascisti e simpatizzanti socialisti. Rimasero uccisi il socialista Vincenzo Cavallaro e il fascista Giorgio Spoletta. Si ebbero anche parecchi feriti dei quali alcuni molto gravi. Furono tratti in arresto certi Cavallaro Eugenio e Gatto Vincenzo.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 715.

Temperatura massima del giorno 9 + 6,8

Temp. minima della notte dal 9 al 10 — 5,4

BORSE

BORSA DI TORINO

10 gennaio 1923

Mercato migliore con affari più animati. In ripresa rispetto il Consolidato, la Banca Italia e le Commerciali. Le Fiat e le Ilva presentano invariate. Sostenute le Assicuraz. I Canali meno fiat.

Rendita Italiana 5,50 % cont. 75,50; 3,50 % n.; fc. 35,05 % n. — Consolidato 5 % cont. 81,25 %; fc. 81,00-81,50 % n. — Littorio 5 % cont. 96,35 fc. — Buoni sett. 5 % cont. 96,35 fc. — Buoni sett. 5 % cont. 96,35 fc. — Buoni sett.

Appendice della STAMPA (9

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI ULBACH

(da una cronaca francese)

— Non ho bisogno di nulla, signor prefetto, e non ho alcuna ambizione. La piccola distruzione che sto per prendermi mi basterà.

— Scherzate, Fortin! Voglio, una buona volta, fare qualche cosa per voi. Capite? qualche cosa di serio.

Il volto del signor Fortin si rallegrò.

— Davvero? — egli disse. — Il signor prefetto sarebbe tanto buono?...

— Parlate... Che volete?

— Ebbene, desidererei... ma ciò non dipende dal signor prefetto, solamente...

— Bisogna rivolgersi al ministro? Non importa! Parlate.

— Oh, no!

— Al re? — domandò il prefetto scherzando.

— No, no, non si tratta di Sua Maestà, nè di Sua Eccellenza. Vorrei... se ciò non contrariasse l'architetto della Prefettura, che mi rimettessero carta nuova nella mia camera, perchè ce n'è, è vecchia, affumicata e un po' stracciata. Oh, non sarà una grande spesa.

Il signor Delavau scoppiò in una risata.

— Fortin! siete molto ingenuo, e molto furbo!

— Perchè mi chiamo Fortin! — replicò allegramente il vecchio impiegato, sorridendosi un poco per ridere quanto il prefetto.

Per lui era cosa meno facile, eppure, in fatto, aveva più motivi dell'altro di essere soddisfatto e contento.

VI. - L'immaginazione del sig. Fortin

Il lettore ha potuto vedere che, se il signor Fortin non rideva spesso, non mancava certo di gaiezza. Ma in gaiezza in lui era, come gli altri sentimenti, sottoposta alla disciplina, alle abitudini forzate, e non gli accadeva di lasciarsi andare a mostrarsi allegro se non nelle gravi circostanze, quasi a titolo di rivincita o di protesta. E in quei momenti, non rarissimi, ma brevi, Fortin si permetteva, come s'è visto, il giuoco di parole, e, se era necessario, anche il *calembour*.

Il signor Fortin non aveva famiglia, non frequentava i caffè, non possedeva amici intimi, ed è perciò che, anche davanti al suo superiore, non trattenevà la patriottica riservatezza in silenzio. Non poteva assolutamente resistere dal lasciarla, nè credere al desiderio, in quell'occasione, era anche una prova di forza). Aveva così il mezzo di mostrarsi di spirito e arguto, in seconde delle circostanze, ed era quello un modo di adulare e lusingare il prefetto.

Quando uscì, l'indomani, per andare alla *Locanda Cujas*, era d'una gaiezza intima straordinaria. Il suo viso appariva perciò più severo, perchè egli faceva uno sforzo per costringere i muscoli a non dislendersi e dilatarsi.

L'impresa incominciata gli piaceva assai. Quando fu sul *quai* sospirò, e quel sospiro portò con sè, per darla al vento, l'opinione del vecchio impiegato, che confidava all'aria, ma senza aprir bocca, che il signor Delavau era un cattivo prefetto di polizia, troppo impetuoso, troppo irascibile, che non indovinava nè prevedeva nulla.

Il signor Fortin non aveva mai respirato con tanta delizia l'aria tiepida di un mattino d'autunno; le trovava un sapore piccante di primavera. Guardò con compiacenza i pescatori lungo la riva del fiume; si fermò anzi un momento a contemplare il sonno tema d'invidiarli, perchè quel giorno andava anch'egli alla pesca, e il pesce che sperava veder mordere al suo amo aveva per lui un gran valore. Il desiderio violentissimo di conquistare un'anima gaia rendeva simpatico.

Poichè era quel giorno in partita di piacere, effettuando delle abitudini burocratiche, egli darsi la volontà di fare la polizia in modo diverso da quello che faceva ordinariamente, approfittando tuttavia della sua esperienza.

Non prese adunque nessuna precauzione strategica. Giunto davanti alla *Locanda Cujas*, non si fermò ad osservare la casa, nè le vicinanze di essa. Andò diritto alla porta d'entrata, l'aprì, facendo suonare ben forte il campanello di ottone, e, nella padovana che gli venne incontro, domandò semplicemente se il signor Guglielmo Verdier si trovava in casa.

— Sì, signore, — rispose la padrona. — Può salire; sa, il signore, a qual piano?

Quella risposta provava che il giovane non aveva misteri, che riceveva chiunque si presentasse, anzi che le persone di casa facevano, era evidente, tanto poco attenzione alla gente che andava da lui, da immaginarsi che conoscessero tutti il piano che abitava e la porta del suo appartamento.

— Sì, sì lo so, — disse il signor Fortin.

La scala era ripida. Quando giunse sul pianerottolo del terzo piano il signor Fortin dovette, prima di picchiare all'uscio, sostare un momento per riprendere fiato.

Guglielmo Verdier venne ad aprire. Sorpreso alla vista di quel vecchietto corretto, dall'aria rispettabile, sconosciuto, vestito con eleganza.

— Siete il signor Guglielmo Verdier? — domandò Fortin, con un buon sorriso.

— Sì, signore.

Il signor Fortin entrò nella camera.

— Date lezioni di diritto? — egli aggiunse.

— Sì, signore.

— Ebbene, io posso procurarvi degli scolari.

Il giovine ripetitore chiuse la porta, offrì una sedia, arrossì di piacere, col rossore tipico di un disgraziato che ha bisogno di clientele, e si pose rispettosamente davanti allo sconosciuto che lo onorava della sua visita.

Fortin sedette sulla sedia di paglia offertagli e, posando il cappello sulle ginocchia, fece con un rapido sguardo l'inventario della camera.

Era proprio come l'agente l'aveva descritta: d'aspetto semplice e severo. Sopra una tavola che serviva da scrittoio, libri e fogli scritti rivelavano il lavoro ininterrotto del giovane maestro.

Dopo quell'esame, il signor Fortin domandò:

— Siamo soli?

— Certamente, — balbettò Guglielmo, sorpreso e vagamente inquieto dalla domanda.

— Il vostro amico non c'è? — domandò ancora il signor Fortin, indicando con un gesto la porta di faccia.

Guglielmo impallidì e balbettò:

— No, signore: il mio amico è uscito.

— Benissimo; allora possiamo parlare liberamente.

Guglielmo si appoggiò al davanzale del camminetto. Voleva rimanere calmo, ma sentiva un principio di spavento. Che significavano le parole dello sconosciuto?

— Avete qualche cosa a dirmi? — egli mormorò.

— Oh! rassicuratevi, — rispose Fortin con tono paterno. — Non vi voglio nessun male. Avevo l'intenzione di annunziarmi come un compatriota; ma non mi piace mentire. Vengo a chiedervi di essere sincero con me e voglio esserlo con voi. Mi chiamo Benedetto Fortin; sono il più anziano degli impiegati della Prefettura; ho letto tutti i vostri rapporti e vorrei parlarne con voi.

Guglielmo soffocò il grido che stava per sfuggirgli. Si contorse come se un ferro acuto gli fosse penetrato nelle carni. Le labbra gli si impallidirono e tremarono.

— Signore, signore, — disse a bassa voce, — tacete!

Fortin sorrise.

— Perchè? — egli rispose. — Non siamo soli?

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di natura commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

APPARECCHI termoelettrici. — Garanzia riparazioni rivolgendosi via Borgo, 21. Telefono 6161.

CAFFETTIERI. Pago buon prezzo vasoni, alpacca, ottone, d'occasione, buono stato. — Offerte purri, Saluzzo, 3.

DUE trasformatori Prge, nuovi, 500 kva, 6000 in volts pronti vendonsi prezzo conveniente. — Ramosca, via Rezzoni, 12, Milano 17.

ESEGUISCI rilievi topografici, preventivi e disegni vari lavori; occorrendo, anche saltuaria assistenza. — Scrivere cassetta 42 D, Unione Pubblicità, Torino.

MANCANO capannoni per arcolani, carpentieri, specialisti impresari, disponibili, divisibili, vende occasione Luogo, Piamma, 30, Milano.

LEGNA secca 22,50; cotta, antracite inglese 27, servizio domicilio. — Ysoti, 1.

LIMATRICE Pema, come nuova, corsa mm 600, rettifica, pialla, presse, bene, pulitrici, trasmissioni complete, vende Ditta Gandi, Viale, quattro.

LIQUIDO camicie cantonieri, panno militare, senza ne, articoli confezionati, stoffe, — XX Settembre, 27.

MACCHINE scrivere acquisto alto prezzo. — Offerta qualunque riparazione, Bogino, 14.

MACLERIE Maffei Riva. Vendita a pezzi fabbriche. — Porta Palazzo, 11.

MORSE macchina, ferri, frese, rettifiche, limatrici, motori liquido. — Via Pisa, 23.

PREZZO occasione liquido parte ferro piatto 120/30. — Corso Verona, 33.

SCRIVANIE 400, americane 650 doppie, cavalieri, poltrone 75, ecc., liquido partita sospesa esposizione. — Bertola, corso Cassie, 150.

TORNIO parallelo robusto, lunghissime gandissime, occasione vendo. — Torretta, Vanchiglia, 39.

TUBI rame da mm. 23 a 42, caldaie rame piccole, grandi, occasione vendo al dettaglio o blocco. — Mareno, via Assio, 37.

VENDESI nel Biellese una calandra Longmain alesma utile 1,02, 3 assortimenti altezza 4,50, 6 stallasing Platt fini 400; 18 telai orditoi, folloni, lavami rimasti in ferro e accessori per industria laniera, tutto in ottimo stato. Scrivere cassetta N. Due A Unione Pubblicità, Torino. 157

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIME operaie maglierista, macchine Jacquard, cercansi da Garia e C., via Saluzzo 31, dalle 9 alle 10.

AIUTANTE pulitore cercasi. — Nicheiatura, via Nizza, 131, scala cortile.

ALLATURIFICIO. Abilissima rinnitrice per finissaggio, spazzolaggio calzature fini. Non presentarsi senza competenza capacità. — Corso Vercelli, 8, angolo via Valperga.

BRESSAN giovane fattorino, piccola cauzione, richiesta. — Cavaria, Santa Chiara, 10.

CERRAGGI per paese vicino Torino donna per compagnia signora sola, quasi malata. — Scrivere prendere e portare cassetta 120 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERRAGGI ragazza tutto servizio, preferibile nazionalità, serio riferenze. — Panetteria Bianchi, Po, 50.

CERCASI urgenza, abile venditrice mannequin di società viaggiatore. — Rivolgersi subito portinaia via Mazzini, 1, dalle 15 alle 17.

CERCO ragazza abili lavorazione automobilistico. — Scuola, Porta Palazzo, 23.

CERCO subito cornitore lastra alluminio — Lerda 13, Madonna Campagna.

DA importante Lanificio in Torino cercasi capo meccanico pratico anche controllo prime tele. Deposti abbia già coperto tale carica presso altri Lanifici. — Scrivere cassetta 36 D, Unione Pubblicità, Torino.

PIAZZISTA pratico rame magistrale, calorifere, cercasi per Casa grossista. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, referenze, cassetta 132 P, Unione Pubblicità, Torino.

SERRA Ditta metallurgica cerca i corrispondente inglese-francese-tedesco-spagnuolo, conoscenza rame esportazione. — Scrivere, corredando ogni informazione, referenze, pretese, Cassetta 1006 A, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA dattilografa, lieve preventiva, particolare ufficio. — Presentarsi Monfalcone, San Bonifacio, 4.

TECNICO tessile cercasi, che intenda dedicarsi insegnamento ramo tessitura e fabbricazione tessuti presso importantissima Scuola. Assicurasi posizione primo ordine. — Scrivere, indicando referenze, presso Associazione Incremento Istruzione Professionale, via Galliero, 19, Biella.

UFFICIO rappresentanze cerca collaboratore, cauzione bancaria 60,000. — Scrivere cassetta 230 H, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

BUONA cuoca, conoscenza francese, tedesco, onesta, sobria, ventitrenne, mitì pretese, impiego qualsiasi emolumento. — Federico, Torino posta.

CAPACE organizzatore, esperimentato, intraprendente, ottima conoscenza italiano, francese, discreta spagnuolo, America, cerca lavoro qualsiasi natura, accetterebbe anche semplice compartecipazione utili aziende commerciali, industriali promette attività. — Rispondere con libero recapito, orali, disposto sostituzioni temporanee, lavori speciali, compilazioni relazioni. — Scrivere cassetta 33 D, Unione Pubblicità, Torino.

CAPO elettrotecnico pratico riparazioni macchine, desidererebbe piccola, grande responsabile, impianti industriali alta, bassa tensione, anche fuori provincia. — Scrivere cassetta 30 D, Unione Pubblicità, Torino.

CAUZIONE disponendo ragionevole cauzione unirebbe seria ditta. — Scrivere cassetta 141 P, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR ebreo volenteroso offresi veloce ramon. Miti pretese. — Bava, 5.

CONIUGI giovani, sorti, cercano impiego anche portinai, villa, mobilimento. — Portinaio, Maria Vittoria, 40.

CONTABILE, disponendo ore giornaliere, offresi. — Scrivere cassetta 6 D, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE, disponendo pomeriggio, ore serali, impiegherebbero. — Scrivere cassetta 143 P, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE laureata, seria, lunga pratica, esperienze, tutti lavori ufficio, referenze, offresi anche come cassiera. — Scrivere Cassetta 37 D, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, occuperebbe. — Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità, Torino.

FINITO operaio tornio ferro, attesi. — Zocca Cleto, Lerpio, Lungo Dora, Torino.

GIOVANE madre con bambino cerca buona famiglia che l'accolgano gratis, disposta a qualunque faccenda casalinga. — Rivolgersi Mazzini 45, portineria.

ISTITUTORE pratica cauzione, massime referenze, conoscenza lingue offresi nella sorveglianza pranzo. — Scrivere cassetta 146 P, Unione Pubblicità, Torino.

MECCANICO cromatore, nichelatore, lucidatore, cerca impiego anche fuori città. — Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità, Torino.

OCCUPEREBBESI magazziniere, fattore, esattore, maneggio cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 148 T, Unione Pubblicità, Torino.

PADRE famiglia, esperimentato, intelligente, pratico negozio capitalista per impianto stabile proprio, esercizio azienda, affare, anche piccolo, sarebbe lieto accettare. — Scrivere cassetta 141 P, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO stato, pratico ufficio, cerca impiego anche presso. — Guardi, Arcelli, 32, Torino.

PERITO edile pratico lavori abile liberi. — Geometra, Bertini, Mazzarello 198.

QUARANTENNE attivo, lavoratore, esperimentato, Ufficio, accetta conto Ditte commissionarie in Roma, Reference. — Scrivere Cassetta — D, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERA, lunga pratica, già esercitante in società Ditta ottimo riferente, cerca impiego, specialmente. — Scrivere cassetta 147 P, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE provetto, lunga pratica, disponendo ore diurne, serali, accetta lavoro amministrazione. — Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE restituo, pratica uso partita doppia, cerca impiego. — Scrivere Ardea, Istituto Superiore Commerciale.

SARTA abilissima anche riparazioni — Sitz, via Cesare Battisti, 3.

SARTA signorile, assumerebbe lavoro, massima accuratezza. — Scrivere cassetta 35 D, Unione Pubblicità, Torino.

SARTA eseguirebbe lavori in casa tanto per privati che per negozianti — Scrivere cassetta 31 D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA, licenza scuola, pratica dattilografia, stenografia, ragioneria, impiegherebbesi anche lavori manuali, non pretese. — Scrivere cassetta — D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA si specializzerebbe come impiegata. — Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA ordinata, recentia corso Istituto tecnico, pratica doppia dattilografia, stud lavoro ufficio preferisce sezione Ditta. — Scrivere cassetta 36 D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA referenze, pratica lavoro ufficio, conoscenza lingua doppia, impiegherebbesi. Mitì pretese. — Madella, Vanchiglia, 31.

SPOSA donna desidera fissa bene in vetreria, bicchieria, vetroporcellani presso istituto, famiglia; varia, anche semplicista, oppure qualsiasi ufficio, stanza. Patrizi, commissionari, altro. — Salotti, Santa Giulia, 28.

STENODATTILOGRAFA italiano, francese eccellenti referenze, pomeriggio. — Scrivere Cavaria, Stazione Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Alberga grandi saloni 30,000. — Agenzia Zunino, Bertola, 34.

A. A. A. A. Alimentare, latteria, centralissima, copra 800. — Agenzia Zunino, Bertola, 34.

A. A. A. Avviatissima cartoleria, piccolo centro comunale, vicinissimo scuola, forte copra, alloggio, reddito rapina impegnati, 20,000, bisogno, urge. — Privato, Settembrini, 15.

A. A. A. Avviatissima tabaccheria deliziosa, salone, macelleria completa, grandissimi locali, fortissimo lavoro, reddito dimostrabile causa gravi motivi famiglia. Prezzo, Settembrini, 15.

A. A. Avviatissima Gioielleria, commissibili, esportazione, retro due alloggi, luce buio, causa impegni. — Valperga Caluso, 23.

AVVIATISSIMA panetteria, forno, 17 quintali giornalieri, alloggio, abitabilissimo, reddito, 20,000 sicuro. Prezzo, Settembrini, 15.

AVVIATISSIMA Trattoria, alloggio ampie camere, pensionanti, lavoro ferroviario enorme esercizio. — Bertola, Roma, 21.

AVVIATISSIMO, centrale, alimentarissimo, alloggio ampie cinciare, 12,000. — Bianco, Corso Agnelli, 9.

AVVIATO laboratorio meccanico elettrico e fonderia con alloggio di tre vani. — Scrivere Cassetta 106 C, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATO negozio legname, stanzino con alloggio, locale qualsiasi genere, vendesi. — Bernardo, Saluzzo, 9.

A 17,000 vendesi avviatissimo Ammezzato, vini, pesce Nuova, alloggio. — Nascone, Roma, 26.

BANCA Cambio - Esteri in talleri con primaria Banca Tedesca accetta offerte per esercizio di cambio libero. Trattasi di proporre versamento ed assicurare la massima disponibilità. — Scrivere cassetta 37 P, Unione Pubblicità, Torino.

BARBIERI, occhi avviato, grand posto, poco anticipazione, vendesi. — Portanuova, Carmagnola 19.

BAR Caffè, forte lavoro, grande camere alloggio, 200,000. — Torinese, piazza Madama, 8.

BENE avviato casa rinomatissima signora Genova cedesi a condizioni vantaggiosissime. Scrivere cassetta 1072 P, Unione Pubblicità, Torino.

BOTTIGLIERIA angolo, ex caffè, sul cimitero altezza, 28,000. — Torinese, piazza Madama, 8.

BOTTIGLIERIA e caffè ristorante, centrale, affarissimo, 45,000. — Torinese, piazza Madama, 8.

CAFFE' Bar Birreria, attendo, ingrato, alloggio, ottimo, blocco 15,000. — Torinese, piazza Madama, 8.

CAPITALISTA o socio persona cerca industria nuova produzione, redditizia, commerciale, anonimato, sole garanzie. — Scrivere cassetta 102 T, Unione Pubblicità, Torino.

CARTOLERIA, locale adatto qualunque genere, cedesi. — Torinese, piazza Madama, 8.

CAUSA decesso vendesi Trattoria Caffè con camere. — Conte Verde.

CAUSA malattia cedesi Commestibili Latteria, centralissima, unico alloggio. — Rivolgersi Alfieri, via Principe d'Acaja, 35.

CAUSA partenza cedesi bar con alloggio — Lo Cascio, Berbera 45.

CEDESI avviatissima Officina specializzata lavori automobili e cicli, impegnati in corso. — Scrivere cassetta 122 P, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI Fabbrica confetti, cacaotto, cioccolato, recente impianto eccezionalmente locale vasto. — Rivolgersi Galleria Subalpina.

CEDESI negozio articoli casalinghi, interessenze, cristallino posizione. — Andrea, San Donato.

GALLOSI Manifattura ed allegro con notevole lavoro cedesi. — Scrivere cassetta 1 P, Unione Pubblicità, Torino.

GERO [illegible] Torino, Stazione Genova, Bertola 34, portinaia via Nizza, 2.

GERCO [illegible] Torino, piazza Madama, 8.

CINEMA [illegible] Torino, piazza Madama, 8.

COSTRUTTORE [illegible] Torino, piazza Madama, 8.

DROGHERIA elegante, centrale, avviatissima, vero affarissimo, gran mole, capitalizzazione. — Scrivere cassetta 20 D, Unione Pubblicità, Torino.

DROGHERIA possibilmente centrale cercasi. — Scrivere cassetta 139 P, Unione Pubblicità, Torino.

DROGHERIA, caffè, pensionati, piccolo albergo, affarissimo 27,000 causa malattia. — Rivolgersi Ingegnere via 20 Marzo, 8.

FORNACE con macchinario impianto recentissimo, per vendere per scioglimento società. — Scrivere Cassetta 101 T, Unione Pubblicità, Torino.

GIANOLI, Corso Agnelli 9, cede avviatissimo caffè, bar, via Roma, Garibaldi, alloggio.

GIANOLI Corso Agnelli 9, cede avviatissimo Drogheria, alimentaria, alloggio, centrale 20,000.

MAGAZZINO vino centrale, redditizio, tutto comodità, cedesi subito. — Rivolgersi Cod. Pinerolo, 2.

NEGOZIO cuoio, grande, ben ordinato, 3000 circa. Rivolgersi 103 Pellicerie.

PARRUCCHIERI, cedesi avviatissimo esercizio, ottimi affari capitalizzando, incasso mensile 2500. — Tirone, Torricelli, 36.

PARRUCCHIERI, laboratorio avviatissimo esercizio con alloggio posizione centrale occasione. — Colombera, Savigliano.

RIMETTESI avviato laboratorio metalli con ogni lusso. — Rivolgersi negozio Mo, corso Orbassano, 18.

RISTORANTE avviato, posizione centralissima, cedesi causa malattia. — Rivolgersi Trattoria Generale Cialdini, via Alessandria 3.

RISTORANTE avviato, posizione centralissima, cedesi causa malattia. — Rivolgersi Trattoria Generale Cialdini, via Alessandria 3.

RISTRETTI vasto deposito articoli casalinghi, interessenze cristallino posizione. — Andrea, San Donato.

RISTRETTI [illegible] Torino, piazza Madama, 8.

RISTRETTI [illegible] Torino, piazza Madama, 8.

RISTRETTI [illegible] Torino, piazza Madama, 8